

Prot. 39710 del 12/07/2013

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – I.P.P.C

Ditta: Iren Ambiente spa

Impianto: SP n°9, Loc.Poiatica, Carpineti

Sede Legale: Strada Borgoforte , 22, Piacenza

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

PREMESSO CHE

il D.Lgs. 128/10 “Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/06” ha ricompreso l'intero corpus normativo inerente AIA nel nuovo Titolo III–bis della parte Seconda del D.Lgs. 152/06;

per Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopracitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

l'autorità competente rinnova ogni cinque anni l'AIA, o l'autorizzazione avente valore di autorizzazione integrata ambientale che non prevede un rinnovo periodico, confermando o aggiornando le relative condizioni, a partire dalla data di rilascio dell'autorizzazione;

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 “norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

visto il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;

visto il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69;

in particolare gli articoli n. 29-octies “rinnovo e riesame” e n. 29-quater “procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale” ai commi dal 5 al 9, che disciplinano le condizioni per il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), e l'articolo 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore” del D.Lgs 152/06;

la Legge Regionale Emilia Romagna 11 ottobre 2004, n. 21 che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio dell'AIA;

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n°59 e la successiva DGR 1913

del 17/11/2008 e DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale;

la Circolare del Ministero Ambiente del 13 luglio 2004 interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'Allegato I (Gazzetta Ufficiale n. 167 del 19 Luglio);

la Circolare Regionale 1 Agosto 2008, n.187404;

la Determina della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;

la Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1113 del 27/07/2011 con cui sono state definite le indicazioni per i gestori degli impianti e le Amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA);

la Convenzione stipulata, in base al disposto dell'art. 3 della L. R. 21/04, dalla Provincia di Reggio Emilia con ARPA - Sezione Provinciale di Reggio Emilia, per il supporto tecnico alle istruttorie in materia di AIA di cui alla DGP n. 22 del 01-02-2011;

VISTO

- L'autorizzazione integrata ambientale prot.74718 del 14/12/2009 rilasciata alla Ditta Enia Spa per l'impianto di discarica (punti 5.4 All. I D.Lgs. 59/05: *Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti*) sito a Carpineti, SP n.9 Località Poiatica;
- l'atto di prot. n. 19188 del 30/3/2010 con cui è stata ottenuta l'autorizzazione a suddividere la prima fase gestionale della discarica in due settori con capacità volumetrica pari a 320.000 m³ e 233.000 m³, senza prevedere alcuna modifica delle procedure e delle lavorazioni di progetto per l'approntamento della discarica:

Discarica di Poiatica			
	Lotto	Volume (m ³)	
Discarica esaurita e coperta in modo definitivo	1° lotto e parte del 2° lotto non funzionale alla sopraelevazione del 3°lotto	445.000	
Discarica in esercizio	parte del 2° lotto funzionale alla sopraelevazione del 3°lotto e 3°lotto	512.000	
	4° lotto	1° (prima fase)	187.000
		2° (seconda fase)	228.000
Ampliamento	5°	Prima fase – Settore 1	320.000
		Prima fase – Settore 2	233.000
		Seconda fase	32.000
Totale ampliamento		585.000	
Totale complessivo discarica		1.957.000	

- L'atto n. 40719.00 del 28/6/2010 con cui è stata volturata la autorizzazione n. 74718 del 14/12/2009 a Iren Ambiente spa;

- La domanda di procedura di screening ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/06 e art. 9 L.R. 9/99, presentata da Iren Ambiente spa il 12/10/2011 e acquisita al protocollo n. 53908/6/2011 del 13/10/2011 relativa al progetto "Adeguamento planimetrico della fase 2 del V° lotto della discarica di Poiatica s enza incremento della capacità volumetrica autorizzata";
- La relazione geologica allegata alla domanda di procedura di screening ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/06 e art. 9 L.R. 9/99, presentata da Iren Ambiente spa il 12/10/2011 e acquisita al protocollo n. 53908/6/2011 del 13/10/2011 relativa al progetto "Adeguamento planimetrico della fase 2 del V° lotto della discarica di Poiatica senza incremento della capacità volumetrica autorizzata";
- L'attestazione di conformità urbanistica con gli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Carpineti (prot. 1987 del 12/03/2012) rilasciato nell'ambito della stessa procedura di screening;
- La delibera n. 71 del 20/3/2012 di conclusione dello screening;
- La domanda di modifica sostanziale dell'A.I.A. presentata dalla Ditta Iren Ambiente Spa relativamente al sito di discarica di Poiatica, Carpineti, trasmessa dal SUAP per l'Appennino Reggiano con nota prot. n. 1924 del 15/05/2012, acquisita agli atti con prot. n. 28792 del 24/5/2012, da cui risulta che:
 - la modifica richiesta consiste in un rimodellamento morfologico della fase 2 di 32.000 mc, senza modificare le caratteristiche fisiche già autorizzate, come evidenziato nella Tav. 3A allegata alla stessa domanda;
 - la realizzazione della modifica non comporta variazioni della superficie di invaso della discarica, né della sua volumetria, né della quota di massimo inviluppo autorizzata, né delle procedure e delle lavorazioni previste per l'approntamento della discarica;

Caratteristiche della nuova area	Dati autorizz.	Dati progetto
Capacità volumetrica	32.000 m ³	32.000 m ³
Superficie effettiva	2.800 m ²	2.800 m ²
Superficie utilizzata per il calcolo delle garanzie finanziarie	3.088 m ²	3.088 m ²

- l'area è già stata interessata da una specifica richiesta di cui al progetto: "Interventi di stabilizzazione delle scarpate e sistemazione del reticolo idrico superficiale sul versante nord-est della vallecola di Poiatica, in protezione dell'impianto di discarica", depositato in data 06/09/2011 e registrato con protocollo n. 750/1 presso lo SUAP dell'Appennino Reggiano. In tale richiesta sono descritte le attività di stabilizzazione e consolidamento della pendice, della regimazione delle acque e di gestione delle terre e rocce da scavo, compresa la richiesta di parere rispetto al vincolo idrogeologico e di autorizzazione sismica, atteso che l'attività in essere ricade tra quelle elencate della Regione Emilia Romagna a particolare sensibilità rispetto al rischio sismico;
- gli esiti della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 02/08/2012 e la relativa richiesta di integrazioni di questa Provincia prot. 41737 del 06/08/2012, tra le quali si evidenzia quella con cui è stato richiesto a Iren Ambiente Spa di comunicare le soluzioni che intende adottare in considerazione della presenza della geomembrana sull'area soggetta a vincolo demaniale sulla quale doveva essere originariamente effettuato l'ampliamento della discarica, i relativi tempi di realizzazione, anche ai fini del ripristino ambientale;
- le integrazioni fornite da Iren Ambiente Spa in data 02/11/2012 acquisite agli atti con prot. 55367 del 05/11/2012. A tale proposito, nelle integrazioni trasmesse, Iren Ambiente Spa ha comunicato che non intende attivare le procedure di sdemanializzazione dell'area in esame;
- gli esiti della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 28/11/2012, a seguito della quale con atto prot. 64967 del 20/12/2012 si sospendeva la valutazione della modifica sostanziale dell'AIA, in attesa che il Comune di Carpineti concludesse l'iter procedurale del Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava Poiatica Montequercia;

- le integrazioni volontarie trasmesse da Iren Ambiente Spa in data 25/02/2013 ed acquisite agli atti con prot.11199 del 26/02/2013 con cui si trasmettono puntualizzazioni in merito alla gestione delle acque meteoriche;
- la domanda di modifica non sostanziale di AIA presentata da Iren Ambiente Spa e trasmessa dal SUAP dell'Appennino Reggiano con prot. 1227 del 21/03/2013, nostro prot. 17990 del 27/03/2013, riguardante la variazione della morfologia finale del cumulo di scarica;
- gli esiti della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 29/04/2013;
- le integrazioni volontarie trasmesse da Iren Ambiente Spa a seguito della Conferenza dei Servizi del 29/04/2013 ed acquisite agli atti con prot. 26729 del 09/05/2013;
- il parere di ARPA – Sezione Provinciale di Reggio Emilia prot. PGRE/2013/4750 del 17/05/2013 acquisito agli atti con prot. 28841 del 21/05/2013;

la Delibera di Giunta Provinciale n. 269 del 29/08/2006 con la quale, secondo quanto previsto nel PPGR, sono stati definiti gli ampliamenti delle discariche di Novellara e Poiatice, al fine di soddisfare il fabbisogno di smaltimento di rifiuti urbani e rifiuti speciali prodotti nella Provincia di Reggio Emilia; nella stessa Delibera inoltre è stato indicato che le discariche provinciali possano ricevere limitati quantitativi di rifiuti extraprovinciali che potranno essere ammessi in discarica nel rispetto della garanzia di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali di provenienza provinciale, previo contingentamento degli stessi da prevedere nel momento autorizzativo dell'impianto, e che l'ampliamento degli impianti di discarica possa essere autorizzato gradualmente in funzione dello stato di attuazione del sistema impiantistico integrato di gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali provinciali ed in considerazione dell'uso residuale assegnato alle discariche quali impianti di smaltimento dei rifiuti.

la delibera della Giunta provinciale del 17/11/2009, che aggiorna ed integra la citata delibera n. 269 del 2006;

la Delibera di Giunta Provinciale n. 223 del 3/6/2009, con cui si delibera la VIA positiva ;

CONSIDERATO

- che la Ditta ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni della Delibera della Giunta regionale n. 667/2005, per un importo pari a € 500,00 per la modifica sostanziale di AIA e pari a 250,00 € per la modifica non sostanziale;
- che le spese occorrenti per l'attività di controllo programmato previste nel piano di monitoraggio descritto in Sezione IV sono a carico del gestore;
- che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;
- che la domanda di modifica non sostanziale di AIA, riguardante la variazione della morfologia finale del cumulo di scarica, interessa anche la zona oggetto della domanda di modifica sostanziale, ovvero l'adeguamento planimetrico della fase 2 del V° lotto, e che pertanto si è convenuto di unificare la Conferenza dei Servizi per entrambi i procedimenti;
- che le disposizioni vigenti prevedono che i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate non possano comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla vigente normativa nazionale o regionale;
- che le disposizioni vigenti prevedono che qualora risulti necessario per la riduzione o la prevenzione dell'inquinamento, l'Amministrazione Provinciale possa prescrivere l'adozione di misure più rigorose di quelle imposte dalla normativa ambientale o ottenibili con le migliori tecniche disponibili;

VALUTATO CHE

- la volumetria di ampliamento della discarica è pari a 585.000 mc e, conseguentemente, il volume complessivo della discarica è pari a 1.957.000 mc, come riportato nella tabella sottostante:

Discarica di Poitica			
	Lotto	Volume (m ³)	
Discarica esaurita e coperta in modo definitivo	1° lotto e parte del 2° lotto non funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto	445.000	
Discarica in esercizio	parte del 2° lotto funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto e 3° lotto	512.000	
	4° lotto	1° (prima fase)	187.000
		2° (seconda fase)	228.000
Ampliamento	5°	Prima fase – Settore 1	320.000
		Prima fase – Settore 2	233.000
		Seconda fase	32.000
Totale ampliamento		585.000	
Totale complessivo discarica		1.957.000	

- la gestione della discarica, relativa all'ampliamento, avverrà in due fasi successive: prima fase per complessivi 553.000 mc e seconda fase per complessivi 32.000 mc;
- le caratteristiche impiantistiche e gestionali della discarica esistente (1°-2°-3°-4° lotto) appaiono congrue alle BAT e dall'analisi dell'attuale situazione descritta nella documentazione presentata non risultano necessari interventi di adeguamento alle BAT;
- l'analisi della parte impiantistica e gestionale soggetta ad ampliamento (5° lotto) proposta dal Gest ore risulta congrua alle BAT e soddisfa i requisiti indicati dal D.Lgs. 59/05, ai fini della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento nel suo complesso;

PRESO ATTO

- che la Ditta Iren Ambiente spa è già iscritta al n. 17 al registro dei recuperatori (ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006) per l'esercizio dell'attività di recupero del biogas (CER 190699) prodotto dalla discarica;
- che dopo il rilascio dell'AIA prot. 74718 del 14/12/2009 la Ditta ha presentato diverse richieste di modifiche non sostanziale relative alla stessa AIA, autorizzate con gli atti riportati nella seguente tabella:

Ente	Numero data dell'atto	Oggetto
Provincia di RE	19188 del 30/03/2010	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	38320 del 16/06/2010	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	40719 del 28/06/2010	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	50367 del 01/09/2010	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	31539 del 26/05/2011	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	60729 del 28/11/2011	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	15497 del 22/03/2012	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	41857 del 06/08/2012	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	51308 del 09/10/2012	Modifica non sostanziale AIA
Provincia di RE	65655 del 28/12/2012	Modifica non sostanziale AIA

- delle osservazioni allo schema di bozza AIA, parzialmente accolte, trasmesse con comunicazione n. 1782 del 01/07/2013, acquisite agli atti con prot. 38031 del 01/07/2013;

AUTORIZZA

ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04 la Ditta IREN AMBIENTE SPA nella figura di Paterlini Roberto, con sede legale in Strada Borgoforte, 22, Piacenza, alla prosecuzione dell'attività di cui all' All. VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006:

- 5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti,**

nell'impianto sito a Carpineti (RE) in SP 9 Località Poiatica.

La discarica per rifiuti non pericolosi è riclassificata come **“Discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas”**, ai sensi dell'art. 7 comma 1 lett. c) del DM 27/9/2010.

L'esercizio delle attività di discarica e delle altre attività svolte nel sito è subordinato al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- Con l'accettazione della garanzia finanziaria come da importo e condizioni indicate "nell'ALLEGATO I in Sezione II - Limiti e Prescrizioni Autorizzative al Punto Garanzie Finanziarie" si intende revocata e sostituita l'Autorizzazione Integrata Ambientale prot. n. 74718 del 14/12/2009.
- La localizzazione e la delimitazione della discarica è riportata nella Tavola 2.A allegata alla domanda di autorizzazione trasmessa dal SUAP per l'Appennino Reggiano con nota prot. n. 1924 del 15/5/2012, acquisita agli atti con prot. n. 28792 del 24/5/2012;
- La discarica autorizzata risulta così articolata:

Discarica di Poiatica			
	Lotto		Volume (m³)
Discarica esaurita e coperta in modo definitivo	1°lotto e parte del 2°lotto non funzionale alla sopraelevazione del 3°lotto		445.000
Discarica in esercizio	parte del 2°lotto funzionale alla sopraelevazione del 3°lotto e 3°lotto		512.000
	4°lotto	1°(prima fase)	187.000
		2°(seconda fase)	228.000
Ampliamento	5°	Prima fase – Settore 1	320.000
		Prima fase – Settore 2	233.000
		Seconda fase	32.000
Totale ampliamento			585.000
Totale complessivo discarica			1.957.000

- il Gestore realizzi l'ampliamento della discarica con l'esecuzione degli interventi previsti nel progetto trasmesso con la domanda di AIA e richiamati nell' ALLEGATO I - Sezione I – Analisi e valutazione ambientale.
- Siano rispettate tutte le norme urbanistiche ed edilizie vigenti.
- l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nell' "allegato I - sezione II" quale parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione. L'esercizio dell'attività di discarica deve avvenire nel rispetto di quanto previsto nei seguenti Piani già approvati con atto 74718/2009:

- piano di gestione operativa della discarica;
- piano di gestione post operativa della discarica;
- piano di sorveglianza e controllo;
- piano di ripristino ambientale del sito a chiusura della discarica;

aggiornati con quanto riportato negli allegati alle domande di modifica sostanziale e non sostanziale sopracitate. Inoltre il piano di ripristino finale deve rispettare, relativamente alla gestione delle acque meteoriche, quanto previsto dalla VIA (delibera di Giunta n. 223 del 03/06/2009).

7. il Gestore realizzi tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti previsti nel Piano di monitoraggio e controllo.
8. il Gestore provveda alla manutenzione della quinta vegetativa realizzata in accordo con il Comune
9. il Gestore dell'impianto deve fornire agli organi di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
10. le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata sono svolte dal Servizio Territoriale della Sezione Provinciale ARPA con la periodicità descritta nella Tabella A - piano di sorveglianza e controllo - monitoraggio annuale;
11. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame o aggiornamento qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06, o sulla base di segnalazione delle autorità in materia ambientale o a seguito dell'esame dei dati del piano di monitoraggio e controllo;
12. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il precedente gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni alla Provincia di Reggio Emilia anche nelle forme dell'autocertificazione;
13. in caso di modifica degli impianti il gestore comunica alla Provincia di Reggio Emilia, al Comune di Carpineti e all'ARPA le modifiche progettate dell'impianto. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05;
14. gli effetti e l'efficacia della presente autorizzazione sono sospesi fino al ricevimento della comunicazione di avvenuta accettazione, da parte della Provincia di Reggio Emilia, della garanzia finanziaria per l'attivazione e la gestione operativa, e della garanzia per la gestione successiva alla chiusura della discarica, come da importo e condizioni indicate nell'ALLEGATO I in Sezione II - Limiti e Prescrizioni Autorizzative al Punto Garanzie Finanziarie;

Inoltre:

- Il presente provvedimento ha validità di 8 anni a partire dalla data del protocollo del presente atto, qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale EMAS (Regolamento CE 761/2001) attualmente in suo possesso e venga integrata ricomprendendo tutte le attività svolte nel sito. Diversamente scadrà il dopo 5 anni.
- Avverso il presente atto è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro sessanta giorni dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.
- Per il rinnovo della presente autorizzazione il gestore deve inviare, almeno sei mesi prima della scadenza, una domanda di rinnovo corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al rinnovo, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA, previa estensione delle garanzie finanziarie.
- Copia della presente autorizzazione viene trasmessa al SUAP Associato per l'Appennino Reggiano per l'inoltro alla Ditta IREN AMBIENTE SPA, al Comune di Carpineti, all'ARPA, all'AUSL, alla Comunità Montana
- Il presente atto è soggetto a pubblicazione sul BUR della Regione Emilia Romagna a cura dello scrivente servizio con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna.
- Il Servizio Pianificazione Territoriale Ambiente e Politiche Culturali della Provincia di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 11 del D.Lgs. 59/05, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dell'ARPA, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione.

- La Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
- Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti.
- Il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA.

Allegato I: LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Il Responsabile della U.O.
Tecnico - Giuridica, AIA e
Procedimenti Autorizzativi
(dott. Pietro Oleari)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DITTA Iren Ambiente SPA

Impianto: SP n°9, Loc. Poiatica, Carpineti

Sede Legale: Strada Borgoforte, 22, Piacenza

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

SEZIONE I – ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1 – Inquadramento Ambientale e Territoriale

- 1.1 Informazioni sull'impianto
- 1.2 Contesto territoriale ed elementi ambientali di contorno
- 1.3 Inquadramento della discarica presso il sito di Poiatica
- 1.4 Adeguamento planimetrico della fase 2 del V° lotto
- 1.5 Rimodellamento superficiale senza modifica delle quote e dei volumi autorizzati

2 – Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica: Impianti per rifiuti non pericolosi. (allegato 1 D.Lgs 36/03)

- 2.1 Ubicazione
- 2.2 Protezione delle matrici ambientali
- 2.3 Controllo delle acque e gestione del percolato
- 2.4 Protezione del terreno e delle acque
 - 2.4.1 Criteri generali
 - 2.4.2. Barriera geologica
 - 2.4.3 Copertura superficiale finale
- 2.5 Controllo dei gas (emissioni ed immissioni)
- 2.6 Disturbi e rischi
- 2.7 Stabilità
- 2.8 Protezione fisica degli impianti
- 2.9 Dotazione di attrezzature e personale
- 2.10 Modalità e criteri di coltivazione
- 2.11 Sottocategoria di discarica per rifiuti non pericolosi
- 2.12 Valutazione finale delle opzioni e dell'assetto impiantistico con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC - discarica per rifiuti non pericolosi

SEZIONE II – PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO – LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

- 1- Piano di adeguamento dell'impianto
2. Emissioni in atmosfera
3. Produzione e gestione dei rifiuti
 - 3.1 Prescrizioni generali sulla gestione dei rifiuti
 - 3.2 Ricondizionamento Rifiuti (D13)
 - 3.3 Recupero rifiuti (R10)
 - 3.4 Recupero rifiuti (R11)
 - 3.5 Garanzie finanziarie
4. Protezione del suolo e delle acque sotterranee
5. Sicurezza, prevenzione degli incidenti
6. Emissioni sonore

SEZIONE III – PIANO DI MONITORAGGIO

1 – Modalità di attuazione del Piano di monitoraggio e controllo

SEZIONE IV – PIANO DI DISMISSIONE E BONIFICA

1- Modalità e i tempi di attuazione del Piano di dismissione e bonifica

SEZIONE I – ANALISI E VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

1 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

1.1 Informazioni sull'impianto

L'area di Poiatica gestita da Iren Ambiente Spa, ha al suo interno un impianto di discarica soggetto ad AIA ed altre attività che rientrano nell'area:

- recupero del biogas di discarica mediante motori endotermici
- triturazione dei rifiuti D13 conferiti in discarica

La Ditta, per lo svolgimento della sola attività svolta all'interno del sito di recupero del biogas di discarica mediante motori endotermici è iscritta al numero 17 del registro delle imprese che esercitano in procedura semplificata.

Tutte le attività di gestione rifiuti svolte usufruiscono dei servizi tecnici centralizzati: accettazione rifiuti, pesatura controllo e emissione della documentazione concentrate nell'area uffici.

1.2 Contesto territoriale ed elementi ambientali di contorno

La discarica per rifiuti non pericolosi di Poiatica è situata ad est della località omonima, nel tratto medio di una vallecchia posta in sinistra idrografica del Fiume Secchia, nella parte meridionale del Comune di Carpineti (RE), in fascia di media montagna dell'Appennino Reggiano. L'invaso è stato ricavato nell'ambito del comparto estrattivo denominato "Poiatica-Montequercia", localizzato nella parte meridionale del Comune di Carpineti, in un'area segnata da un rilevante intervento antropico dovuto prevalentemente alla escavazione di argille ad uso ceramico.

La zona di ubicazione dell'impianto è caratterizzata da scarsa densità abitativa. Tra 1 e 2 km di distanza dalla discarica sono ubicati i borghi di Quercioli, Colombaia sul Secchia e Cà Lanzi. L'area di discarica esistente è censita al N.C.T. del Comune di Carpineti al foglio n° 84 ed interessa, anche solo parzialmente, i seguenti mappali: 83, 122, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 177, 180. L'area di ampliamento, intesa quale nuova superficie occupata, interessa inoltre il seguente mappale: 202.

L'ubicazione della discarica è conforme alle disposizioni in materia urbanistica previste nel vigente PRG del Comune di Carpineti. Il regime vincolistico esistente non pone restrizioni sull'area in esame. Nelle immediate vicinanze non vi sono zone a parco o siti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Il Comune di Carpineti, ai sensi della Legge n° 447 del 26 Ottobre 1995, ha adottato la classificazione acustica del territorio comunale con Delibera n° 48 del 5/12/2005. L'area di insediamento su cui insiste la discarica è di classe V cui competono limiti di 70,0 dBA per il periodo diurno e 60,0 dBA per il periodo notturno.

La viabilità di accesso della discarica è collegata alla S.P. n° 19 Cerredolo-La Gatta, arteria che si sviluppa nel fondovalle di destra e sinistra idraulica del fiume Secchia.

Il bacino idrografico in cui ricade è delimitato da una dorsale a semiarco (Ca' Poiatica – Ca' Palmone – monte Quercia di sopra e di sotto) dal fiume Secchia e dal torrente Dorgola che confluisce anch'esso nel fiume Secchia. Nella vallecchia che ospita l'impianto esistono unicamente flussi temporanei dovuti a fenomeni di ruscellamento diffuso che si innesca solo dopo intense precipitazioni. Le acque superficiali circolanti nell'area dell'impianto vengono tutte drenate, incanalate e scaricate nel fiume Secchia dalle canaline e dai drenaggi posti intorno all'impianto.

I terreni del fondovalle, costituiti da argille rosse appartenenti alla Formazione di monte Piano, sulla base di prove in situ ed in laboratorio, sono impermeabili. Ciò comporta che non vi sia circolazione di acque sotterranee, ma solo sporadicamente acque di impregnazione. Attraverso le misure periodiche della soggiacenza, rilevate dai piezometri posti a monte e a valle, è stato possibile dimostrare come non vi sia continuità tra l'interno e l'esterno dell'invaso.

Il sito di Poiatica, essendo vallivo, è naturalmente predisposto a essere interessato da inversioni termiche. Dai dati rilevati dalla stazione meteo è possibile identificare una direttrice prevalente di percorrenza dei venti lungo la Valle di Poiatica che collima con l'asse di discarica. La direzione di provenienza prevalente si svolge in direzione da Sud (Sud Ovest e Sud Est) e quindi dalla valle del Secchia verso il bacino di discarica. Solamente nelle ore tardo pomeridiane si ha invece una predominanza dei venti diretti dalla valle di Poiatica verso il bacino del Secchia.

1.3 Inquadramento della discarica presso il sito di Poiatica

La discarica di Poiatica presente presso il sito oggetto di AIA risulta così costituita:

Discarica di Poiatica			
	Lotto		Volume (m ³)
Discarica esaurita e coperta in modo definitivo	1° lotto e parte del 2° lotto non funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto		445.000
Discarica in esercizio	parte del 2° lotto funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto e 3° lotto		512.000
	4° lotto	1° (prima fase)	187.000
		2° (seconda fase)	228.000
Ampliamento	5°	Prima fase – Settore 1	320.000
		Prima fase – Settore 2	233.000
		Seconda fase	32.000
Totale ampliamento			585.000
Totale complessivo discarica			1.957.000

La discarica pur essendo stata autorizzata per lotti e settori successivi risulta costituita da un unico impianto, caratterizzato da un cumulo in cui sono assenti barriere di separazione.

Poichè la parte di discarica corrispondente al 1° lotto ed alla parte del 2° lotto non funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto, è stata autorizzata prima del 16/7/2001 ed alla data del 27/3/2003 risultava già coperta in modo definitivo, per la stessa non è stato presentato il piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003. Per tale porzione la valutazione delle Migliori tecniche Disponibili riguarda la gestione post operativa e la sorveglianza ed il controllo della stessa.

La parte di discarica corrispondente al 2° lotto funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto ed ai settori 1 e 2 del 3° lotto, è stata sottoposta a piano di adeguamento ed è risultata adeguata al D.Lgs. 36/2003 (per alcuni elementi strutturali l'adeguatezza è stata dimostrata tramite la dimostrazione di equivalenza).

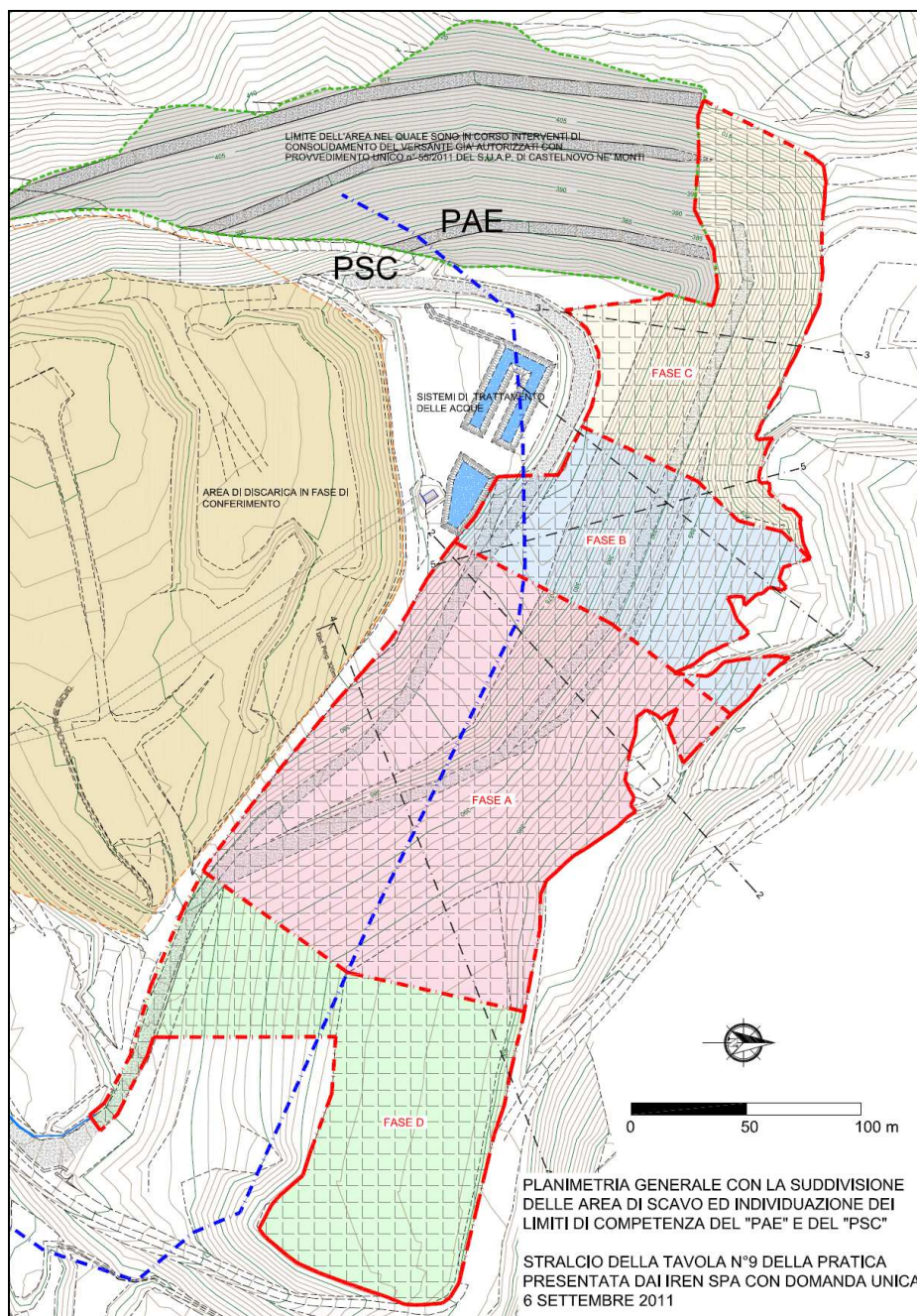
Il settore 3 del 3° lotto, ed il 4° lotto sono stati realizzati invece in piena conformità ai criteri costruttivi del D.Lgs 36/03, ed anche l' ampliamento, corrispondente al 5° lotto, verrà costruito conformemente ai criteri del D.Lgs 36/03.

1.4 Adeguamento planimetrico della fase 2 del V° lotto della discarica di Poiatica senza incremento della capacità volumetrica autorizzata"

La Ditta, con domanda di modifica sostanziale di AIA trasmessa dallo Sportello Unico dell'Appennino Reggiano con nota prot. n. 1924 del 15/15/2012, acquisita agli atti con prot. n. 28792 del 24/5/2012, ha richiesto di modificare l'ingombro planimetrico della fase 2 del V lotto (32.000 mc) confermando la superficie d'invaso, la volumetria e la quota massima di inviluppo precedentemente autorizzate. L'adeguamento in progetto interessa l'area già destinata a discarica e solo un modesto areale dell'attuale versante est. I rifiuti verranno appoggiati alla scarpata est dell'invaso, fino alla quota della viabilità perimetrale di discarica. I pendii in oggetto risultano nel complesso, costituiti da formazioni geologiche corrispondenti alle richieste

normative in materia di barriera di fondo discarica, ma appaiono ad oggi esposti a fenomeni erosivi e di degradazione, presentando materiali affioranti in parte scadenti. Per tale motivo sono stati individuati gli interventi, da effettuarsi sui versanti nord-est della vallecchia di Poiatica, necessari alla stabilizzazione morfologica e idraulica dell'intera area. Il progetto prevede l'esecuzione di movimenti terra e riprofilature di versante, che hanno l'obiettivo di attribuire una geometria meno acclive e più omogenea all'intera area e di rimuovere gli orizzonti superficiali meno resistenti.

Dal punto di vista urbanistico i versanti sono inseriti, nella parte basale, all'interno del P.S.C. del Comune di Carpineti, mentre nella parte sommitale nel P.A.E. del medesimo Comune, come illustrato nella figura sottostante.



Tale progettazione è stata sottoposta anche al competente servizio regionale al fine di ottenere il rilascio dell'autorizzazione sismica ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19/2008 e alla Comunità Montana dell'Appennino Reggiano in quanto autorità incaricata del rispetto del vincolo idrogeologico.

Il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, ha rilasciato l'autorizzazione sismica con prot. 2011.0303206 del 15/12/2011.

La Comunità Montana, con prot. 4406 del 04/10/2012, ha autorizzato la Ditta Iren Ambiente Spa ad effettuare i movimenti terra necessari alla stabilizzazione delle scarpate e sistemazione del reticolo idrico superficiale sul versante nord-est della Vallecola di Poiatica.

1.5 Rimodellamento superficiale senza modifica delle quote e dei volumi autorizzati

La Ditta, con domanda di modifica non sostanziale di AIA trasmessa dal SUAP dell'Appennino Reggiano con prot. 1227 del 21/03/2013 ed acquisita agli atti con prot. 17990 del 27/03/2013, ha richiesto di modificare la morfologia finale del cumulo dei rifiuti senza modificare le caratteristiche fisiche e geometriche già autorizzate.

2 – CRITERI COSTRUTTIVI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA: IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI. (allegato 1 D.Lgs 36/03)

2.1. Ubicazione

L'impianto risulta conforme ai criteri di ubicazione previsti dal D.Lgs. 36/2003.

Di seguito si riportano i principali:

- *Vincoli naturalistici*: l'area dove è realizzata la discarica e dove si vuole realizzare l'ampliamento non rientra in zone o siti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della direttiva 92/43/CEE (SIC e ZPS) ed in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- *Vincoli paesaggistici*: non esistono vincoli paesaggistici che interessano il sito di intervento.
- *Vincoli architettonici ed archeologici*: non esistono vincoli architettonici ed archeologici che interessano il sito di intervento.
- *Vincoli storico-culturali*: non esistono vincoli storico-culturali che interessano il sito di intervento.
- *Vincoli localizzativi*:
- l'area non interessa zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152
- l'impianto non si colloca in area a rischio sismico di 2° categoria, poichè il Comune di Carpineti è stato classificato in zona 3 dall'Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003 e tale zona è equivalente alla 3° categoria della precedente classificazione.

Per l'intervento in progetto l'area esaminata è zonizzata dal PSC, redatto in forma associata dai Comuni di Carpineti e Viano (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 24/7/2008), come zona di "Dotazioni territoriali" denominata URB-S (d), che comprende le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti a livello sovracomunale; la lettera d, racchiusa tra parentesi, indica la destinazione d'uso a discarica.

Il Comune di Carpineti con parere prot. 1987 del 12/03/2012, all'interno del procedimento di Screening, ha attestato la conformità urbanistica con gli strumenti urbanistici vigenti del progetto di opera pubblica ad oggetto "Adeguamento planimetrico della fase 2 del V lotto della discarica di Poiatica senza incremento della capacità volumetrica autorizzata";

Siccome i versanti oggetto di intervento all'interno del procedimento di modifica non sostanziale interessano sia il P.S.C. che il P.A.E., entrambi di competenza comunale, è necessario per la Ditta concludere l'iter procedurale del Piano di Coltivazione e sistemazione della Cava di Poiatica Montequercia.

Il Comune di Carpineti, all'interno del procedimento di AIA, in sede di Conferenza dei Servizi del 29/04/2013 ha espresso parere favorevole in merito alla modifica sostanziale presentata riguardante l'"Adeguamento planimetrico della fase 2 del V lotto" in quanto è in fase di approvazione la convenzione fra i soggetti interessati e la conseguente autorizzazione alla coltivazione della Cava.

Lo stesso Comune in sede di Conferenza dei Servizi del 29/04/2013 ha espresso parere favorevole alla richiesta di modifica non sostanziale dell'AIA riguardante la variazione della morfologia finale del cumulo di discarica.

Nel P.T.C.P., approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 124 in data 17/06/2010, l'area non risulta sottoposta a vincoli come riportato nelle Tavole P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" , P6

"Carta Inventario del Dissesto (PAI-PTCP) e degli Abitati da consolidare e trasferire" e P13 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti".

La presenza della discarica ed il relativo progetto di ampliamento (realizzazione del 5° lotto) risulta conforme con le previsioni del PPGR della Provincia di Reggio Emilia (Piano Provinciale Gestione Rifiuti, approvato con Delibera di Giunta Provinciale n°49 del 21 Aprile 2004).

2.2. Protezione delle matrici ambientali

La discarica soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica
- impianto di raccolta e gestione del percolato
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica
- sistema di copertura superficiale finale della discarica.

L'efficienza e l'integrità dei presidi ambientali installati vengono garantite con l'attuazione del piano di sorveglianza e controllo.

2.3. Controllo delle acque e gestione del percolato

Discarica esistente

È presente una rete di raccolta delle acque meteoriche per minimizzarne l'infiltrazione nella massa dei rifiuti. I canali principali sono realizzati in lamiera ondulata. Un manufatto scatolare interrato è stato preposto al collettamento di quelle acque meteoriche, raccolte a monte dell'invaso di discarica, che non possono defluire con canali posti a perimetro dell'invaso di discarica. All'interno dello stesso sono ricavati due canali a cielo aperto per il deflusso delle acque meteoriche ed uno spazio tecnico in cui sono posizionati i collettori in hdpe per il trasporto del percolato ed altre reti infrastrutturali in funzione di ulteriori ampliamenti.

Per ridurre il trasporto solido verso valle causato dagli eventi piovosi è funzionante un impianto costituito da una vasca di equalizzazione e un sedimentatore. La velocità media di flusso è valutata in circa 0,4 m/s e consente il deposito di particelle con dimensioni minime di 0,08÷0,11 mm, in rapporto alla portata effettivamente presente.

All'interno del bacino approntato è effettuato il drenaggio, la captazione ed il recapito alle vasche di stoccaggio del percolato prodotto all'interno dell'ammasso dei rifiuti. Il fondo invaso della discarica è sagomato in modo da favorire una distribuzione a spina di pesce ed a pettine dei drenaggi di raccolta del percolato sul fondo dell'invaso, con buon funzionamento della rete anche per sola gravità.

Il sistema drenante, realizzato con lo schema del filtro in ghiaia, è posizionato al di sopra della barriera geologica e di quella di confinamento, realizzate con strati minerali compattati, ed ha uno spessore inferiore a 50 cm. Attraverso una dimostrazione per equivalenza è stato approvato lo schema esistente. Per la parte di fondo invaso e di scarpata non ancora interessata dal conferimento dei rifiuti al momento dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03 (3° settore del 3° lotto), lo schema è stato modificato in modo da ottemperare al dettato della norma.

Le reti che costituiscono il sistema drenante afferiscono ai rispettivi collettori. Un collettore viene destinato alla raccolta ed al trasporto del percolato fino alla vasca di stoccaggio predisposte nel piazzale servizi, mentre un altro collettore assolve a funzioni di allontanamento delle acque meteoriche raccolte nei settori a monte dell'area destinata a discarica.

All'atto dell'attivazione di tutto il fondo invaso autorizzato anche il collettore predisposto per le acque meteoriche viene raccordato alle vasche del percolato, e tutte le condotte sono impegnate per il trasporto delle acque drenate dalla discarica. Il drenaggio del percolato dai singoli bacini viene previsto, nella fase post-operativa, per un periodo di almeno 30 anni dalla data di chiusura della discarica.

I torrini verticali inseriti nel corpo della discarica consentono il drenaggio di eventuali acquitardi e permettono l'evacuazione di sacche di gas generate durante le diverse fasi di fermentazione. I torrini sono collegati alla rete dei drenaggi orizzontali, in modo da conferire le acque interne al sistema generale di raccolta degli eluati. Attraverso questo collegamento verticale è inoltre possibile il prelievo di campioni di percolato e l'esecuzione di misure piezometriche.

L'ingresso al pozzo del percolato nelle vasche di stoccaggio è regolata attraverso valvole azionabili manualmente, con controlli relativi ai livelli presenti nei vari serbatoi (settore di discarica e vasche di stoccaggio).

La capacità complessiva di stoccaggio delle vasche 1-2-3-4-5 è pari a 900 mc di percolato. Il conglomerato utilizzato per la loro realizzazione risponde ai requisiti della norma UNI 9858 e garantisce una classe di esposizione 5, per ambiente chimicamente aggressivo.

In aggiunta a queste nell'ambito dell'attuazione del 4° lotto, è in corso di realizzazione un'ulteriore vasca realizzata con le stesse scelte costruttive percorse per la realizzazione di quelle già predisposte. Tale vasca avrà una capacità massima di circa 520 m³ che, sommata a quella delle vasche esistenti, permette uno stoccaggio complessivo di 1.420 m³ di percolato.

Il percolato raccolto non viene trattato, né scaricato, ma viene conferito periodicamente ad impresa autorizzata per la gestione di questo rifiuto allo stato liquido. Le analisi annuali lo classificano come rifiuto non pericoloso.

5° lotto

L'ampliamento dell'impianto di discarica non prevede modifiche sostanziali del sistema di canalizzazione per la regimazione ed il deflusso delle acque meteoriche, confermando che l'attuale situazione idraulica non ha subito cambiamenti l'esecuzione dei seguenti interventi della rete esistente già effettuati:

- ulteriore prolungamento verso monte del manufatto scatolare, con spostamento verso nord del sedimentatore di monte;
- risagomatura della vasca di equalizzazione posta a monte rispetto al sedimentatore;
- costruzione di canalette e fossi in terra lungo le banche-canale ed i gradoni realizzati per la sagomatura e stabilizzazione delle pendici di destra e sinistra idraulica.

Una volta terminata la fase post-operativa della discarica, è previsto possa essere realizzata una sagomatura del versante nord-est in modo da costruire un canale a cielo aperto perimetrale che consenta il deflusso a gravità delle acque raccolte a monte, nel caso in cui le aree di monte non siano in futuro interessate da ampliamenti.

La realizzazione della fase 2 in progetto non prevede modifiche all'attuale sistema di canalizzazione per la regimazione ed il deflusso delle acque meteoriche, confermando che l'attuale situazione idraulica non subirà cambiamenti.

Il fondo invaso destinato all'ampliamento del 5° lotto è stato modellato con pendenza idonea a favorire il deflusso del percolato verso i punti maggiormente depressi, in cui sono predisposti punti di drenaggio e raccolta chiaramente raccordati ai collettori necessari al trasporto del percolato .

Tale rete drenante fino all'attivazione del conferimento dei rifiuti nelle aree oggetto di ampliamento verrà utilizzata per la gestione delle acque che non giungono a contatto con alcun tipo di rifiuto e che pertanto verranno gestite come le acque meteoriche. In particolare il fondo invaso verrà diviso in due sottobacini tramite un arginello in terra che consenta una netta separazione tra le acque di percolazione e le acque meteoriche. All'interno di ogni bacino in corrispondenza del punto più depresso dell'invaso verranno posizionati due pozzetti, uno dedicato al trasporto delle acque "bianche" ed uno dedicato al percolato.

Le acque bianche, una volta raccolte nell'apposito pozzetto verranno convogliate nel collettore collegato al settore del manufatto scatolare dedicato alle acque bianche e prima dell'inizio del conferimento rifiuti lo stesso collettore verrà chiuso con miscela cemento bentonitica.

Con il conferimento dei rifiuti nelle aree oggetto di ampliamento la rete drenante verrà utilizzata per la gestione del percolato, per la quale sono stati previsti due sistemi alternativi tra loro, costituiti oltre che dal sistema già in passato proposto (mediante il raccordo della nuova rete drenante ai collettori principali presenti sul fondo invaso dei vecchi bacini) anche dal sistema che prevede collettori posti all'interno del manufatto scatolare (in quanto non sottoposti ai carichi ed ai cedimenti che caratterizzano le discariche ed in quanto risultano facilmente ispezionabili).

Per quanto riguarda quest'ultima modalità di gestione della rete drenante, il percolato defluirà ai pozzetti di raccolta e tramite un collettore verrà convogliato in un tubo in hdpe posto all'interno del manufatto scatolare e di qui alle vasche di stoccaggio predisposte nel piazzale servizi.

L'approntamento del fondo invaso e della rete drenante è stata realizzata procedendo con le seguenti operazioni:

- regolarizzazione e compattazione della parte sommitale della barriera geologica naturale presente in posto o delle parti della stessa completate artificialmente;

- costruzione dello strato minerale compattato della barriera di confinamento, realizzato con strati di circa 20 cm di terre scelte e qualificate, per uno spessore complessivo di almeno 1 metro e coeff. di permeabilità $K < 10^{-7}$ cm/s;
- posa di geomembrana in hdpe da 2 mm, fornita e posata nel rispetto della norma UNI 8988-parte 6ª (materiale) e della norma UNI 10567 (posa e saldatura);
- posa, sul fondo invaso, di geotessile in polipropilene ad alta resistenza (CBR > 6,5 kN), tale da proteggere la geomembrana alle sollecitazioni chimiche e fisiche indotte dagli strati soprastanti;
- posa, sempre sul fondo invaso, di un primo strato di materiale drenante, a modesta pezzatura ed in spessore di circa 10 cm, tale da consentire l'accesso degli automezzi senza provocare stress o lacerazioni agli strati artificiali posati;
- posa della rete drenante costituita da drenaggi secondari che confluiscono in un drenaggio principale;
- stesa sul fondo invaso di materiale drenante a matrice non calcarea, pezzatura 20÷100 mm, per la formazione della platea drenante con spessore di almeno 50 cm, così come richiesto al punto 2.4.2. dell'allegato 1 del D.Lgs. 36/03.

Sulla porzione di fondo invaso relativo alla fase 2 del V lotto, modellato con pendenza idonea a favorire il deflusso del percolato verso i punti maggiormente depressi, verrà posizionato un unico collettore in hdpe Ø200 ch verrà raccordato ai collettori necessari al trasporto del percolato fino alle vasche di stoccaggio.

2.4. Protezione del terreno e delle acque

2.4.1 Criteri generali

La protezione del suolo, delle acque sotterranee e di superficie è realizzata, durante la fase operativa, mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato, e durante la fase post-operativa anche mediante copertura della parte superiore.

2.4.2. Barriera geologica

Discarica esistente

La barriera di confinamento è stata eseguita con uno strato di almeno 2,5 metri di strato minerale ritrattato e compattato, con valori di permeabilità inferiori a 10^{-7} cm/s. Questa protezione è collocata su di una barriera geologica naturale, con permeabilità equivalente sempre inferiore a 10^{-7} cm/s. Per tutta l'area di discarica, la continuità e le caratteristiche di permeabilità equivalente della barriera geologica sono state opportunamente accertate mediante le indagini e le perforazioni geognostiche.

All'interno del Piano di Adeguamento la soluzione adottata è stata verificata secondo la D.G.R. n° 1530/03 con apposite analisi dei rischi quali-quantitativa e giudicata conforme.

Per l'area di discarica non ancora realizzata all'entrata in vigore del decreto, corrispondente al 3° settore del 3° lotto e per il successivo 4° lotto, è stato operato ai requisiti dettati dallo stesso con costruzione della barriera di confinamento in strato minerale compattato e successiva posa di geomembrana impermeabile in hdpe.

Il fondo della discarica è stato realizzato adottando la seguente stratigrafia, descritta dal basso verso l'alto:

- strato in terreno minerale naturale con spessore complessivo di almeno 5 metri e con permeabilità equivalente inferiore a 10^{-7} cm/s;
- strato di separazione realizzato con geotessile in polipropilene a bassa grammatura, utilizzato quale protezione della geomembrana dal contatto con il terreno argilloso sottostante, limitatamente al 3° settore del 3° lotto;
- geomembrana impermeabile in polipropilene ad alta densità da 2 mm, per impieghi in presenza di materiali inquinanti e/o aggressivi;
- strato di protezione realizzato con geotessile non-tessuto in fibra di polipropilene con grammatura di 1.000 g/mq, resistente agli acidi, alle soluzioni alcaline ed alle sostanze organiche.
- strato drenante in ghiaia a matrice a basso tenore di calcare, dello spessore di almeno 50 cm, in cui sono inseriti i collettori che costituiscono la rete di drenaggio del percolato.

Sulle scarpate si è operato in modo simile al fondo invaso.

La situazione idrogeologica riscontrata, con assenza di acque di falda, fa sì che il vincolo relativo alla distanza tra sommità della falda o della tavola d'acqua sia sempre rispettato.

5° lotto

Sul fondo invaso e sulle scarpate si è operato in modo analogo all'esistente 3° settore del 3° e 4° lotto.

Il fondo dell'invaso è stato modellato con pendenze longitudinali e trasversali, compatibili con i cedimenti attesi sul fondo, tali da confluire le acque raccolte verso il punto di recapito.

Qualora si incontrassero difficoltà a riportare materiale inerte riquilificato in eventuali parti in versante, si procederà alla posa di un materassino bentonitico da 5 Kg/m², per la costruzione, insieme alla geomembrana, della barriera di confinamento.

Per la Fase 2 del V lotto il fondo invasivo verrà realizzato con la seguente stratigrafia:

- strato di materiale minerale compattato dello spessore di 100 cm con conducibilità idraulica $K < 10^{-9}$ m/s;
- geomembrana impermeabile in polipropilene ad alta densità;
- strato di protezione realizzato con geotessile non tessuto in fibra di polipropilene da 1.200 g/m²;
- strato drenante in ghiaia con spessore di almeno 50 cm;

La metodologia costruttiva proposta in scarpata ripropone le scelte previste per il fondo invasivo:

- barriera geologica naturale;
- strato di materiale minerale compattato dello spessore di 100 cm con conducibilità idraulica $K < 10^{-9}$ m/s per la costruzione della barriera di confinamento;
- geomembrana impermeabile in polipropilene ad alta densità;
- strato di protezione della scarpata realizzato con opportuno materiale ingegneristico (geotessile)

L'area interessata dalla stesa della geomembrana riguarda anche una modesta porzione al di fuori di quella interessata dal futuro conferimento dei rifiuti. La corretta posa della geomembrana richiede un ancoraggio sommitale dei teli artificiali in grado di resistere allo scivolamento indotto dal peso dello stesso e lo spazio per permettere il transito dei mezzi escavatori necessari alle operazioni di posa dei teli artificiali. Secondo quanto riportato nel parere ARPA prot.PGRE/2013/4750 in questo spazio devono essere realizzati i sistemi di raccolta e deflusso delle acque meteoriche, così che queste non provochino criticità nella zona di ancoraggio dei teli.

2.4.3 Copertura superficiale finale

Discarica esistente

Sui lotti esauriti (1° lotto e parte del 2° lotto) si è attuata una copertura costituita da circa 1,5 metri di terreno argilloso e 0,50 metri di terreno vegetale. Per una maggior stabilità della copertura finale delle scarpate è stato posto in opera un materiale geocomposito avente funzione di contenimento del percolato e protezione meccanica del supporto della copertura in terra.

Restanti parti di discarica compreso il 5° lotto di ampliamento

Scarpate non interessate da futuri ampliamenti

Si prevede di attuare la seguente procedura:

1. rimozione teli artificiali con cui si effettua la copertura giornaliera;
2. costruzione dello strato di drenaggio dei gas di discarica, strato 4 della copertura finale, con adeguata protezione nei confronti del suo eventuale intasamento realizzata con geotessili in polipropilene;
3. costruzione di argine perimetrale in terra argillosa, raccordato alle zone di discarica già sopraelevate in precedenza. La costruzione è effettuata con terre reperite o durante la sagomatura delle aree di ampliamento o in aree esterne alla discarica, comunque argillose e a bassa permeabilità;
4. posa sul lato interno dell'argine di una georete tridimensionale drenante, in polipropilene a filo termosaldato;
5. posa sul lato interno dell'argine di uno strato con spessore di almeno 50 cm, con funzione di strato di drenaggio del gas e di rottura capillare;
6. costruzione del drenaggio di base e suo raccordo ai sistemi drenanti verticali (pozzi captazione biogas) presenti in prossimità dell'argine, nella zona di scarico dei rifiuti;
7. posa sul lato interno dell'argine di uno strato di geotessile in polipropilene a filo termosaldato, tale da confinare e proteggere da intasamenti lo strato tecnico del punto precedente (la parte restante viene arrotolata in sommità);
8. posa dei rifiuti, con conferimento fino ad una quota inferiore di 50 cm rispetto alla sommità dell'argine in terra;
9. copertura dei rifiuti nella parte orizzontale con telo artificiale (copertura giornaliera) o strato di regolarizzazione per la corretta messa in opera degli strati sovrastanti;
10. ripetizione delle operazioni indicate ai punti 1-9;

L'operazione viene ripetuta ogni volta che si predispone uno strato di conferimento, realizzando, sull'esterno della discarica, una stratificazione propedeutica alla successiva copertura finale;

Zone subpianeggianti

Ad assestamento principale ultimato, trascorsi due o tre anni dalla fine della fase operativa, è previsto si proceda alla costruzione di una copertura finale (parte del 2° lotto, 3° e 4° e 5° lotto), applicando la soluzione multibarriera dettata dal decreto e costituita da:

1. strato superficiale realizzato con uno strato di terreno vegetale dello spessore di 50 cm sovrapposto ad uno strato costituito da 50 cm di terreno vegetale miscelato a biostabilizzato in quantità pari al 50% ciascuno, nel rispetto di tutte le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006; tale operazione si configura come **operazione di Recupero (R10)** ai sensi dell'allegato C alla Parte quarta del D.Lgs 152/2006. La Ditta si riserva di utilizzare il biostabilizzato in funzione delle varie esperienze acquisite in impianti simili;
 2. strato drenante realizzato in ghiaia e sabbia con spessore minimo di 50 cm, protetto inferiormente da un geotessile da 200 g/m²;
 3. strato impermeabilizzante costituito da geomembrana in polietilene a bassa densità (hdpe) da 200 g/m², protetto inferiormente da un geotessile con stessa grammatura;
 4. strato di drenaggio del gas realizzato con materiali inerti drenanti idonei, di adeguate caratteristiche geotecniche. In ogni caso lo strato drenante avrà uno spessore complessivo di almeno 50 cm e verrà protetto inferiormente da un geotessile in polipropilene, con peso di 200 g/m²;
 5. strato di regolarizzazione con spessore variabile fra i 10 ed i 30 cm.
- Fino ad esaurimento viene eseguita una copertura finale di tipo provvisorio più semplice di quella sopra indicata, finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento.

2.5. Controllo dei gas (emissioni ed immissioni)

Discarica esistente

L'esistente impianto di captazione, realizzato a partire dal 1996, è costituito dalle seguenti unità funzionali:

1. pozzi verticali;
2. trincee drenanti suborizzontali;
3. tubi inclinati drenanti e/o di sfiato delle platee drenanti di fondo invaso;
4. linee di collettamento e trasporto;
5. organi di separazione delle condense e di regolazione dei flussi;
6. stazione di aspirazione;
7. impianto di deumidificazione;
8. sala controllo;
9. torcia di combustione;
10. impianto per il recupero energetico.

La sezione terminale dell'impianto è rappresentata da un sistema di trattamento dei gas e di recupero energetico costituito da motori endotermici, in modo da produrre energia elettrica ceduta alla rete nazionale.

L'attuale configurazione dell'impianto vede la presenza di tre motori endotermici (corrispondenti alle emissioni E4, E5 ed E9) dei quali 1 con potenza massima di 625 kW e 2 con potenza massima da 1.000 kW per il recupero del contenuto energetico del biogas, dotati di termoreattore per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e quattro torce, di cui due caratterizzate da portata massima di biogas in ingresso pari a 250 Nm³/h e due aventi portata di 1.000 Nm³/h.

Le torce di combustione poste a valle dei motori vengono utilizzate per bruciare il biogas in eccesso o quello derivante da soste forzate dalle macchine per problemi manutentivi. Le condizioni controllate di temperatura e di eccesso di ossigeno garantiscono un'efficace riduzione dei composti inquinanti che caratterizzano la miscela gassosa. A monte dell'impianto inoltre è stato installato un condensatore/adsorbitore a carboni attivi che ha la funzione di deumidificare il biogas prima che arrivi ai motori e detrarre le sostanze corrosive in esso presenti (es. zolfoderivati, cloroderivati). Il sistema nel suo complesso costituisce la soluzione migliore per la captazione e l'abbattimento delle emissioni odorigene.

Per la conduzione automatica e in sicurezza dell'impianto di aspirazione e combustione del biogas è installato un PLC di tipo industriale che permette la supervisione remota dell'impianto, la diagnosi remota delle cause di malfunzionamento e la modifica a distanza dei programmi di gestione dell'impianto. In particolare, al sistema di automazione è affidato il compito della regolazione delle depressioni sulle linee di aspirazione attuali e future e della chiusura delle stesse linee di aspirazione, nel caso lo strumento di analisi

rilevasse percentuali di ossigeno o metano non rientranti nei normali valori per la conduzione in sicurezza dell'impianto.

2.6. Disturbi e rischi

emissioni di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica

La riduzione al minimo delle emissioni di odori viene garantita dalla costruzione e gestione dell'impianto di captazione e combustione del biogas, sia in fase di conferimento che post-operativa.

produzione di polvere

Per ridurre il sollevamento di polveri da conferimento rifiuti, attività di cantiere e movimentazione mezzi viene limitata la superficie dei rifiuti esposta agli agenti atmosferici e coperta al termine dei conferimenti giornalieri, l'impresa provvede alla bagnatura piazzali e al lavaggio ruote degli automezzi in uscita presso l'apposita vasca.

materiali trasportati dal vento

La conformazione morfologica della vallata di abbancamento dei rifiuti costituisce una protezione naturale, durante lo scarico dei rifiuti, dalla diffusione dei materiali leggeri provocata dai venti; in effetti presso il bacino di discarica in oggetto non sono normalmente stati osservati problemi legati a tali dispersioni. Questo è dovuto anche alla direzione prevalente dei venti (Asse da Sud a Nord) ed alla loro debole intensità rivelata dalla stazione meteorologica in sito.

rumore

L'orario di attività previsto per le attività tipiche della discarica in oggetto è il seguente:

- Lunedì – Sabato: dalle 6:00 alle 18:00
- Sabato: dalle 6:00 alle 12:00 (mattina)
- Domenica: assenza di attività di scarico con autocarri. Funzionamento esclusivo degli impianti.

Le sorgenti rumorose presenti nell'intero sito sono:

Sorgente	Descrizione	LpA rif. (dBA)	d rif (m)	h rif. (m)
S1	Torcia di combustione biogas fissa da 1000 N ³ m/h	73,9	3,6	1,5
S2	Post combustore - motore endotermico 625 Kw	75,4	3	1,5
S3	Post combustore - motore endotermico 1000 Kw	74,9	4	1,5
S4	Torcia di combustione biogas fissa da 250 N ³ m/h	79,6	3,2	1,5
S5	Torcia di combustione biogas fissa da 250 N ³ m/h	80,4	6	1,5
S6	Gruppo elettrogeno d'emergenza da 100 Kw circa	---	---	---
S7	Turbo aspiratore biogas	79,9	2,3	1,5
S8	Turbo aspiratore biogas	79,9	2,3	1,5
S9	Centrale di aspirazione	-	-	-
S10	Torcia di combustione biogas fissa	66,4	2,8	1,5
S11	Locale compressori	70,9	6,2	1,5
S12	Post combustore – motore endotermico 1000 Kw	74,9	4	1,5

Ci sono quindi da considerare le sorgenti mobili. Facendo riferimento ai conferimenti riscontrati considerando 310 i giorni lavorativi annui, vi sono in media n°86 mezzi pesanti di varie dimensioni, come si evince dalla tabella al successivo paragrafo "traffico".

Non si trovano abitazioni nelle immediate vicinanze della discarica. Gli edifici presenti sono inoltre schermati dai versanti collinari che costituiscono il bacino dell'invaso. Come recettori sensibili sono stati prescelti il complesso residenziale Cà Poiatica (R1), le abitazioni sulla strada provinciale 19 (R2, R4), l'edificio non abitato posto a nord (R3) rappresentati sulla carta allegata alla domanda.

All'area in cui sorge la discarica è assegnata la classe V ("area prevalentemente industriale"), cui competono i limiti di 70,0 dBA per il periodo diurno e 60,0 dBA per il periodo notturno, ai sensi del D.P.C.M. 14/11/1997. L'ambiente abitativo A1 (Cà Poiatica) ricade in classe III ("Area di tipo misto") cui competono i limiti di 60,0 dBA per il periodo diurno e 50,0 dBA per il periodo notturno, il ricettore A3 (Monte Quercia) ricade in classe V, mentre al ricettore sensibile A2 ubicato in prossimità della Strada Provinciale è stata attribuita la classe II ("Area prevalentemente residenziale") con limiti di 55 dBA diurno e 45 dBA notturno. Il ricettore è però compreso all'interno della fascia A di pertinenza della Strada Provinciale, importante strada extraurbana, cui competono i limiti di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni ai sensi del DPR 142/04.

Per quanto riguarda il ricettore sensibile A4, ubicato nel limitrofo comune di Toano, che ancora non dispone di un piano acustico comunale, la classificazione acustica è la medesima del ricettore A2, essendo i due ricettori confrontabili per ubicazione e distanze dalla viabilità principale (entro i primi 50 m dalla Strada Provinciale).

Dall'analisi compiuta relativamente all'area in oggetto, allo stato di adozione degli strumenti normativi (zonizzazione acustica del territorio comunale), al clima acustico attuale ed ai recettori potenzialmente disturbati dalle sorgenti rumorose connesse con l'attività, l'attività viene svolta in conformità alle disposizioni vigenti in materia di inquinamento acustico. Sulla base della previsione di impatto acustico presentata con le nuove sorgenti a regime tale conformità verrà garantita anche per il futuro.

traffico

Per il trasporto dei rifiuti in discarica si prevedono 86 transiti/giorno così come specificato nella seguente tabella

Mezzi	Transiti diurni
Monoperatori per rifiuti	36
Bilici per rifiuti	20
Autobotte percolato	6
Autocarri x terra-ghiaia	4
Autovetture	20
Totale	86

uccelli, parassiti ed insetti

Viene attuata una copertura giornaliera dei rifiuti, al termine dei conferimenti, mediante

- stesa di terreno proveniente da scavi interni all'impianto,
- stesa di materiali inerti depositati in stoccaggio provvisorio,
- utilizzo di teli ignifughi e microforati in polietilene,
- utilizzo di teloni bretellati autoestinguenti in polietilene,
- utilizzo di biostabilizzato.

L'utilizzo di biostabilizzato sia tal quale, sia miscelato a terra, avverrà in accordo con quanto previsto dalla recente Deliberazione di Giunta Regionale n. 1996/2006. La quantità impiegata per le operazioni di gestione operativa e quindi per le coperture giornaliere non supererà il 20% della massa di rifiuti smaltiti in discarica su base annua e verrà utilizzata e annotata l'operazione di recupero R11 nei formulari di identificazione rifiuto e nei registri di carico e scarico.

Il tempo massimo di detenzione del biostabilizzato nell'area della discarica prima dell'utilizzo sopra descritto avverrà di norma entro 3 giorni dal ricevimento in discarica.

Il rifiuto utilizzato dovrà rispettare le caratteristiche riportate nella tabella 1 dell'allegato A della D.G.R. 1996/2006, qui riportate:

I.R.D.	≤ 1.000 ± 30%
Mg O ₂ x kg SV x h ⁻¹	
Umidità (% peso)	≤ 50
Granulometria (mm)	≤ 50

Inoltre periodicamente vengono effettuati interventi di demuscazione biologica e derattizzazione svolti attraverso:

- lotta biologica mediante lanci periodici di insetti parassiti delle pupe di mosca (es. Imenotteri Pteromalidi) sul fronte di conferimento dei rifiuti;
- trappolaggi passivi delle mosche adulte, a base di esche alimentari o ai fermoni;
- trappole adesive per i roditori;
- esche di derattizzante poste in posizioni e/o entro contenitori al riparo da persone e animali non bersaglio.

formazione di aerosol

Nella discarica non possono essere smaltiti rifiuti liquidi e non vengono, di norma, smaltiti rifiuti provenienti da trattamenti che sviluppano fenomeni esotermici, con emissione di vapori; inoltre non è prevista l'operazione di ricircolo del percolato per favorire la biodegradazione del rifiuto, pertanto non si prevede nella fase di esercizio formazione di aerosol.

incendi

In caso di incendio sono predisposti cumuli di terra, disposti in prossimità della zona di conferimento con cui procedere all'azione di soffocamento delle fiamme. Sull'impianto si comunque disponibili estintori ed una riserva di acqua prontamente utilizzabile in caso di emergenza.

Per la sorveglianza, il controllo e la manutenzione delle attrezzature antincendio adottate si fa riferimento al piano di emergenza interno.

2.7. Stabilità

Per le verifiche di stabilità l'impresa ha fatto riferimento alle disposizioni dettate dal D.M. 11/03/88. Il complesso di interventi realizzati per le condizioni precarie lasciate dall'abbandono delle escavazioni, di seguito descritto, è stato valutato e autorizzato dalla Comunità Montana dell'Appennino Reggiano.

Il versante est presentava condizioni precarie di stabilità nello spessore delle coperture sciolte di riporto. Nelle parti di versante che interessano e/o sono poste a perimetro dell'area di discarica, sono stati effettuati interventi di risagomatura e stabilizzazione. La parte bassa della pendice è soggetta a forte erosione ma non presenta particolari problemi di stabilità a breve termine. La parte alta del versante presenta abbondanti coperture sciolte sulle quali sono stati individuati due cumuli di frana resi inattivi grazie agli interventi di sistemazione e consolidamento eseguiti. Il fondo vallivo gode di una buona stabilità. Al margine ovest un cumulo di frana inattivo è stato completamente asportato.

Sono state realizzate le opere di stabilizzazione del versante ovest, approvate con provvedimenti n°24 8/05 del 19/10/2005 e n°276/04 del 18/11/2004 dello S.U. A.P. di Castelnovo ne' Monti (RE).

Per quanto riguarda l'area individuata per la realizzazione del 5° lotto, il fondo della cava è caratterizzato dalla presenza di un piano roccioso appartenente probabilmente al complesso di Monte Piano e al complesso di Ranzano 6, alla profondità minima di 2 metri dal piano di escavazione. Secondo lo studio effettuato tale piano roccioso offre sufficienti garanzie di stabilità al futuro complesso della discarica e di sopportazione dei carichi che verranno depositati con i nuovi rifiuti.

L'adeguamento volumetrico in progetto della fase del V lotto interessa l'area già destinata a discarica e solo un modesto areale dell'attuale versante est. I pendii in oggetto sono esposti a fenomeni erosivi e di degradazione, presentando materiali affioranti in parte scadenti. Il progetto del 2011 di "Interventi di stabilizzazione delle scarpate e sistemazione del reticolo idrico superficiale sul versante nord - est della vallecola di Poatica, a protezione dell'impianto di discarica" è stata sottoposto al Servizio Regionale al fine di ottenere il rilascio dell'autorizzazione sismica ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19/2008 e alla Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, in qualità di struttura tecnica incaricata del rispetto del vincolo idrogeologico.

Il progetto prevede principalmente l'esecuzione di movimenti terra e riprofilature di versante, che hanno l'obiettivo di attribuire una geometria meno acclive e più omogenea all'intera area, e di rimuovere gli orizzonti superficiali meno resistenti. A corredo di questa tipologia di intervento è prevista, nelle aree più critiche, la realizzazione di orizzonti e rilevati in terra compattata, in grado di conferire maggiore stabilità ai versanti. A protezione dall'erosione e dai fenomeni degradativi sono poi previste opere idrauliche per garantire una più ordinata regimazione delle acque meteoriche che scorrono sui versanti.

2.8. Protezione fisica degli impianti

Lungo il perimetro esterno dell'impianto è collocata una recinzione metallica di 200 cm, realizzata su

apposito muretto in cemento armato fondato su plinti ed inserito nel terreno. Nelle parti in ampliamento la distanza tra piede dell'argine perimetrale e recinzione è nell'ordine di 20 metri, in modo da garantire al gestore la formazione di percorsi per la manutenzione ed il controllo dell'intero impianto e mantenere adeguati spazi da destinare alla costruzione di barriere verdi e spazi di recupero agrovegetazionale. La recinzione e le barriere realizzate impediscono l'accesso a persone non autorizzate ed agli animali. Il controllo degli accessi alla discarica è garantito negli orari di apertura del servizio dal presidio di sorveglianza presente e normalmente impedito con sbarre e controlli azionabili da parte dell'operatore preposto. Negli orari di chiusura, cioè nelle ore notturne e nei giorni festivi, ed in ogni caso di assenza del personale addetto, il cancello di accesso alla discarica è normalmente chiuso a chiave. L'impianto è inoltre sorvegliato con sistemi di telesorveglianza e di sorveglianza notturna, con costante stazionamento di almeno un addetto o di un incaricato per tutto l'arco della giornata.

2.9. Dotazione di attrezzature e personale

L'impianto di discarica è dotato, tramite apposita convenzione, di un laboratorio idoneo per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto.

La gestione della discarica è affidata a personale esperto dell'impresa al quale viene assicurata la formazione professionale e tecnica secondo le disposizioni dettate dalla normativa vigente. Anche per le possibili emergenze viene garantito un periodico addestramento sulle tecniche di pronto intervento.

2.10. Modalità e criteri di coltivazione

Come riportato nell'atto n. 51308 del 09/10/2012 della Provincia di Reggio Emilia l'operazione D14 è stata configurata come operazione D13 "ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 di cui all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006) prima della loro sistemazione in discarica. L'attività di trattamento consiste nella triturazione dei rifiuti diretti in discarica, ed avverrà all'interno dei bacini di discarica mediante un trituratore che opererà in prossimità del fronte di abbancamento dei rifiuti.

La sistemazione dello strato di rifiuti avviene con idoneo mezzo meccanico. La compattazione del settore si ottiene con ripetuti passaggi del compattatore con dentatura a piede di capra sull'area coltivata. I rifiuti vengono sistemati prima della copertura giornaliera in strati di altezza non superiore a 2,5 m.

I rifiuti polverulenti o finemente suddivisi sono scaricati nei punti depressi del fronte di scavo o in prossimità della base del cumulo, in modo da evitare la possibile dispersione eolica. Il conferimento di questi rifiuti è effettuato solo in presenza di altro automezzo in scarico, con cui coprire immediatamente l'area.

I fianchi ed il fronte del deposito hanno una pendenza non superiore al 30%.

I rifiuti organici, tra i quali i fanghi stabilizzati e palabili, derivanti dagli impianti di depurazione delle acque di scarico provenienti esclusivamente da insediamenti civili, o costituiti integralmente o parzialmente da scarti di partite di alimenti avariati o altri materiali sgradevoli, una volta stesi, sono ricoperti con rifiuti solidi urbani e compattati.

Tutte le superfici esposte di rifiuto, incluso il fronte e i fianchi della discarica, vengono coperti giornalmente con idoneo materiale di copertura, costituito prevalentemente da terreno proveniente dall'escavazione del fondovalle e dei versanti, miscelato con materiale inerte ed eventualmente, in assenza di possibilità di movimentare terre, da un telo in polietilene a base densità ignifugo e microforato (diametro 50 o 200 centesimi di millimetro).

La Ditta prevede anche di effettuare le coperture giornaliere, in conformità alle indicazioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006 mediante l'utilizzo di biostabilizzato, la cui quantità non dovrà superare il 20% della massa di rifiuti smaltiti in discarica su base annua; tale operazione si configura come **operazione di Recupero (R11)** ai sensi dell'allegato C alla Parte quarta del D.Lgs 152/2006.

2.11 Sottocategoria di discarica per rifiuti non pericolosi

Come riportato nell'atto n. 51308 del 09/10/2012 della Provincia di Reggio Emilia la Ditta ha richiesto che il provvedimento autorizzativo relativo alla discarica, ai sensi dall'art. 7 del D.M. 27/9/2010, sia riferito alla sottocategoria "c) discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas"; lo stesso decreto prevede la facoltà dell'autorità competente di autorizzare sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi, quali quella in oggetto.

L'art. 7 del D.M. 27/9/2010 stabilisce inoltre che i criteri di ammissibilità dei rifiuti per le sottocategorie di discariche vengano individuati in sede di rilascio dell'autorizzazione e stabiliti caso per caso tenendo conto dei seguenti fattori:

- caratteristiche dei rifiuti
- valutazioni di rischio con riguardo alle emissioni della discarica e dell'idoneità del sito
- prevedendo deroghe per specifici parametri, tra cui anche, a titolo esemplificativo e non esaustivo DOC, TOC, TDS.

La Ditta, contestualmente alla richiesta di “sottocategoria c)” ha richiesto di ottenere la deroga rispetto ai valori limite previsti per il Carbonio Organico Disciolto (DOC), e la concentrazione di sostanza secca, pur non variando le tipologie di rifiuti che vengono già smaltite nell’impianto; in particolare sono stati richiesti i seguenti valori di deroga rispetto alle differenti tipologie di rifiuto smaltito:

Tipologia rifiuto	Codice CER	Valore limite di deroga per il parametro DOC (mg/l)	Quantitativo massimo annuo della valutazione rischio (t/a)
Fanghi	190801, 190802, 190805, 190902, 190206	1.500	20.000
Rifiuti alimentari	020102, 020103, 020107, 020202, 020304, 020401, 020501, 020502, 020601, 020701, 020704.	3.000	3.000
Altri speciali	020104, 030101, 030105, 030301, 030307, 030309, 040109, 040209, 040210, 040221, 040222, 090107, 090108, 090110, 101103, 120105, 120199, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 160103, 160119, 160122, 160199, 160216, 160304, 170201, 170202, 170203, 170411, 170504, 070604, 170904, 190112, 190501, 190502, 190599, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191209, 191212, 200301	240	50.000
Biostabilizzato per coperture giornaliere	190503	1.500	35.000

Per i fanghi di depurazione delle acque reflue urbane (CER 190805) è stato richiesto un valore limite al parametro concentrazione di sostanza secca $\geq 20\%$ in deroga alla concentrazione di sostanza secca $\geq 25\%$ previsto dalla normativa.

La valutazione del rischio presentata, come indicato da ARPA, risulta conforme alle indicazioni della circolare del Ministero dell’Ambiente prot. n. 0014963 del 30/6/2009 ed esaustiva.

2.12 Valutazione finale delle opzioni e dell’assetto impiantistico con identificazione dell’assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC - discarica per rifiuti non pericolosi

Come emerge dall’analisi sopra riportata e rispetto a quanto evidenziato nell’AIA rilasciata con atto n. 74718 del 14/12/2009 e successive modifiche si precisa che i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1, sono soddisfatti per i lotti sottoposti a piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/2003 (2° lotto funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto e settori 1 e 2 del 3° lotto), e per la parte di discarica costruita in conformità al decreto stesso (settore 3 del 3° lotto - 4° lotto e per il 5° lotto oggetto del futuro ampliamento).

Tali requisiti non sono pienamente rispettati per il 1° lotto e la parte del 2° lotto non funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto in quanto non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003

poichè sono stati autorizzati prima del 16/7/2001 ed il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003 (secondo quanto indicato nella Deliberazione della Giunta Regionale del 28/07/2003 n. 1530 e nel D.Lgs. 36/2003).

Per la discarica esaurita e coperta in modo definitivo, la discarica in esercizio e l'ampliamento in progetto sono stati inoltre predisposti i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa e di sorveglianza e controllo, secondo quanto indicato nell'allegato 2 del D. Lgs 36/03, che definiscono compiutamente le fasi di gestione operativa, di ripristino ambientale e di gestione post-operativa della discarica affinché:

- i rifiuti siano ammessi allo smaltimento in conformità ai criteri stabiliti per le discariche per rifiuti non pericolosi;
- i processi di stabilizzazione all'interno della discarica avvengano regolarmente;
- i sistemi di protezione ambientale siano operativi ed efficaci;
- le condizioni di autorizzazione della discarica siano rispettate;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni sia condotto periodicamente con l'obiettivo di determinare l'andamento dei parametri significativi e di accertare l'eventuale superamento di soglie limite di accettabilità;
- il sito sia sottoposto ad interventi di ripristino ambientale.

Inoltre nel piano finanziario sono stati individuati gli elementi per definire il prezzo minimo di conferimento in discarica.

Per la parte di discarica corrispondente 1° lotto e la parte del 2° lotto non funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto che alla data del 27/3/2003 risultavano già coperti in modo definitivo, la Ditta adotterà il Piano di gestione post-operativa ed il Piano di Sorveglianza e Controllo della discarica in esercizio. Tali piani, infatti, riguardano l'intero impianto di discarica e non i singoli settori gestionali; anche per tali bacini, seppur in fase post-operativa, verrà dunque assicurato il rispetto delle indicazioni del D.Lgs. 36/2003.

Tenuto conto di quanto descritto, la discarica risponde in materia di adozione delle BAT ai criteri indicati nella Deliberazione della Giunta Regionale del 28/07/2003 n. 1530 e nel D.Lgs. 36/2003, e pertanto è valutata come favorevole anche ai sensi del D. Lgs 59/05 per tutto l'impianto di discarica (1°, 2°, 3°, 4° e 5° lotto).

SEZIONE II – PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO – LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1- PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO

Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPA, i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale e le considerazioni emerse in sede di conferenza dei servizi si conclude che l'assetto impiantistico e gestionale proposto del sito (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, pertanto non sono necessari adeguamenti strutturali o gestionali.

2- EMISSIONI IN ATMOSFERA

Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili descritte in allegato I nel paragrafo corrispondente.

Emissioni

Il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente deve essere verificato a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

punto di emissione n.	provenienza	portata (nm ³ /h)	durata della emissione (h)	tipo di sostanza inquinante	concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/Nm ³)	condizioni	tipo di impianto di abbattimento	periodicità autocontrolli
E3	Torcia di combustione di biogas da 1000 Nmc/h	5500	24	/	/	T° > 850°C O2 > 3% in vol. t rit.ne > 0,3 sec	/	
E4	Motore endotermico accoppiato ad alternatore da 625 KW	3500	24	Polveri* NOx CO COT HF* HCl*	< 10 < 450 < 500 < 150 < 2 < 10	I valori sono riferiti ad un tenore di O2 nell'effluente anidro pari al 5 %	post - combustore	semestrale
E5	Motore endotermico accoppiato ad alternatore da 1000 KW	5400	24	Polveri* NOx CO COT HF* HCl*	< 10 < 450 < 500 < 150 < 2 < 10	I valori sono riferiti ad un tenore di O2 nell'effluente anidro pari al 5 %	post - combustore	semestrale
E6	Torcia di combustione di biogas da 1000 Nmc/h	5500	24	/	/	T° > 850°C O2 > 3% in vol. t rit.ne > 0,3 sec	/	
E7-E8	Torcia di combustione di biogas da 250 Nmc/h	1400	24	/	/	T° > 850°C O2 > 3% in vol. t rit.ne > 0,3 sec	/	
E9	Motore endotermico accoppiato ad alternatore da 1000 KW	5400	24	Polveri* NOx CO COT HF* HCl*	< 10 < 450 < 500 < 150 < 2 < 10	I valori sono riferiti ad un tenore di O2 nell'effluente anidro pari al 5 %	post - combustore	semestrale

* Valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora
I valori limite sono riferiti alle condizioni normali (273,15 K e 101,3 kPa) ed al volume secco.

Gli sfiati dai serbatoi di olio lubrificante sono considerati emissioni scarsamente rilevanti.

Inoltre:

1) La Ditta è tenuta ad installare, sulle torce di combustione del biogas, idonei strumenti di rilevazione e registrazione in continuo del tenore di ossigeno libero in emissione.

2) Relativamente alla combustione del gas di scarica in torcia (Emissioni E3-E6-E7-E8) la Ditta è tenuta ad assicurare i seguenti parametri:

- Temperatura: > 850°C
- Ossigeno: >= 3% in volume
- Tempo di ritenzione: >= 0,3 sec

3) Per le emissioni provenienti dalle torce, considerato che il tenore di ossigeno nelle emissioni può variare da un minimo del 3% fino ad un valore del 14% a seconda del tenore di metano all'interno del biogas, con conseguente significativa variazione dei valori di portata riscontrati la Ditta è tenuta a riferire le portate (normalizzate) ad un tenore fisso di ossigeno libero nell'effluente gassoso pari al 3%.

4) Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento

attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

5) Per le metodiche di controllo del rispetto del limite di emissione, in portata e concentrazione, il gestore dovrà preventivamente concordarli con Arpa

6) Per ogni prelievo o serie di prelievi dovrà essere trascritto un verbale di prelevamento a firma del tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione agli agenti accertatori.

7) L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite può essere effettuato dall'autorità competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici. In tal caso l'autorità competente al controllo richiede che l'impresa comunichi la data in cui le misure saranno effettuate. L'autorità di controllo si riserva di assistere alla fase di prelevamento e analisi di una quota variabile dei monitoraggi effettuati dall'impresa.

8) La data, l'orario, i risultati dei controlli alle emissioni, le caratteristiche di funzionamento degli impianti nel corso dei prelievi devono essere annotati su apposito registro con pagine numerate e bollate dall'Arpa e tenuto a disposizione della suddetta Agenzia Regionale e degli altri organi di controllo competenti.

9) I condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel quadro emissioni del presente allegato deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

10) Per la valutazione dei risultati si stabilisce che i limiti di emissione si intendono rispettati quando il valore in concentrazione di un campione raccolto per il periodo di un ora nelle più gravose di esercizio dell'impianto è inferiore al limite stesso. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.

11) Dopo la messa a regime dell'impianto, in caso di interruzione del suo funzionamento complessivo, per periodi superiori alle 4 ore, la Ditta è tenuta a darne preventiva comunicazione alla Provincia, ai Sindaci dei Comuni di Carpineti e Toano, e all'ARPA territorialmente competente: dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate. L'impianto dovrà essere messo in pristino nel più breve tempo possibile.

3- PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

3.1. Impianto di discarica (D1)

Prescrizioni generali sulla realizzazione dell'impianto

- 1) l'impianto dovrà essere realizzato, gestito e recuperato secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nella documentazione allegata ai fini della procedura di A.I.A.
- 2) per la gestione del percolato drenato nell'area posta a nord dell'ampliamento e convogliato nei tubi presenti all'interno del manufatto scatolare che passa sotto il cumulo dei rifiuti, dovranno essere previsti sistemi di regolazione del flusso in ingresso nelle tubazioni stesse ai fini di consentire eventuali interventi in caso di emergenza o di manutenzione;
- 3) Al termine della gestione post-operativa dell'impianto qualora la discarica non sia ulteriormente ampliata la Ditta dovrà gestire le acque meteoriche realizzando il parziale tombamento della depressione posta a monte dei rifiuti e prevedendo una sagomatura del versante nord-est così da costruire una canale a cielo aperto perimetrale che consenta il deflusso per gravità delle acque raccolte a monte della discarica, secondo quanto indicato nel progetto presentato;
- 4) i sedimenti naturali che si accumulano nell'invaso e nel sedimentatore dovranno essere periodicamente rimossi, anche al fine di garantire l'efficienza idraulica del manufatto scatolare posto a valle;
- 5) La progettazione e realizzazione di opere suscettibili di risentimento per eventi sismici, deve rispettare le "Norme tecniche per le costruzioni" (DM 14/01/2008).

- 6) i lavori dovranno essere seguiti anche dal geologo, preferibilmente redattore della relazione geologica allegata al progetto, cui compete la responsabilità di effettuare le necessarie verifiche dirette delle condizioni geomorfologiche e di stabilità dei versanti, anche in corso d'opera; se necessario potrà prescrivere ulteriori varianti ed accorgimenti tecnici, dettati al fine di non interferire negativamente sulla stabilità dei terreni, che dovranno essere comunicati a cura del medesimo agli Enti componenti la Conferenza dei servizi;
- 7) particolare attenzione dovrà essere prestata alla realizzazione del sistema di raccolta e deflusso delle acque superficiali e del percolato che dovrà essere efficace e mantenuto efficiente senza possibilità di compromissione del medesimo da parte di eventuali cedimenti dell'area oggetto dell'ampliamento della discarica;
- 8) i versanti dovranno essere tenuti sotto stretto controllo per predisporre eventuali ed ulteriori interventi ed opere di sistemazione morfologica, idraulica e di ingegneria naturalistica utili alla mitigazione dei rischi riconducibili all'erosione indotta dalla corrivazione delle acque meteoriche e dalla gravità in modo da evitare l'insacco di rigagnoli ed incisioni pronunciate con conseguente possibile instabilità delle pendici;
- 9) per controllare la stabilità del pendio ed individuare eventuali movimenti gravitativi gli inclinometri già installati sul versante ovest dovranno essere oggetto di letture almeno semestrali, inoltre l'attività di monitoraggio e controllo dovrà essere estesa anche alla parte del medesimo versante oggetto dell'ampliamento della discarica; i dati raccolti dovranno essere trasmessi annualmente alle autorità competenti;
- 10) per eventuali danni arrecati a cose od a persone in dipendenza dei lavori suddetti, il concessionario dovrà assumersi piena e completa responsabilità;
- 11) dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni contenute nelle relazioni tecniche e geologiche e tutte le misure di mitigazione e di monitoraggio previste nel progetto esecutivo e relazioni allegate.

Prescrizioni generali sulla gestione della discarica

- 1) Il volume lordo totale dell'impianto esistente a rifiuti assestati (1°, 2°, 3° e 4° lotto), comprensivo degli infrastrati, è di 1.372.000 m³, mentre l'ampliamento in progetto (5° lotto), è di 585.000 m³, corrispondenti all'ipotesi progettuale di 585.000 ton
- 2) Come riportato nell'atto prot. 65655 del 28/12/2012, relativamente all'anno 2013, la Ditta dovrà garantire nelle volumetrie disponibili dell'impianto lo smaltimento dei rifiuti urbani di provenienza provinciale, sottoposti o meno al trattamento necessario per lo smaltimento in discarica, lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti nel territorio della provincia di Reggio Emilia ed in subordine lo smaltimento dei rifiuti speciali di provenienza extraprovinciale, nelle seguenti quantità:

Anno	Rifiuti Urbani t/a	Rifiuti Speciali provinciali t/a	Rifiuti Speciali extra provinciali t/a
2013	100.000	25.000	20.000

- 3) Il conferimento nei singoli settori del 5° lotto di discarica che la Ditta prevede di attivare è subordinato alla prestazione delle relative garanzie finanziarie ed all'accettazione delle stesse da parte della Provincia, nonchè alla trasmissione del collaudo dell'impianto ed alla comunicazione da parte della Provincia dell'esito positivo del sopralluogo ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del D.Lgs 36/2003.
- 4) Nella discarica possono essere smaltiti rifiuti non pericolosi (rifiuti urbani e speciali non pericolosi assimilabili agli urbani), identificati nelle seguenti Tabelle con i rispettivi codici:

Tabella 1

Rifiuti urbani	
200201	rifiuti biodegradabili
200203	altri rifiuti non biodegradabili
200301	rifiuti urbani non differenziati
200302	rifiuti dei mercati
200303	residui della pulizia stradale
200306	rifiuti della pulizia delle fognature
200307	rifiuti ingombranti
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti

Tabella 2

Rifiuti speciali assimilabili agli urbani	
010409	scarti di sabbia e argilla
020102	scarti di tessuti animali
020103	scarti di tessuti vegetali
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
020107	rifiuti della silvicoltura
020202	scarti di tessuti animali
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020401	terriccio residuo dalle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020502	fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
030101	scarti della corteccia e del sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da 03 01 04
030301	scarti di corteccia e legno
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
090107	carta e pellicole per fotografia contenenti argento o composti dell'argento
090108	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro
120105	limatura e trucioli di materiali plastici
120199	rifiuti non specificati altrimenti
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150103	imballaggi in legno
150104	imballaggi metallici
150105	imballaggi compositi
150106	imballaggi in materiali misti
150107	imballaggi in vetro
150109	imballaggi in materia tessile
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160103	pneumatici fuori uso
160119	plastica

160122	componenti non specificati altrimenti
160199	rifiuti non specificati altrimenti
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
170201	legno
170202	vetro
170203	plastica
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
190206	fanghi prodotti dai trattamenti chimico-fisici diversi da quelli di cui alla voce 190205
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
190502	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
190503	composti fuori specifica
190599	rifiuti non specificati altrimenti
190801	mondiglia
190802	rifiuti di dissabbiamento (filtrazioni acque)
190805	fanghi di trattamento delle acque reflue urbane
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200301	rifiuti urbani non differenziati

- 5) La Ditta è tenuta ad eseguire la gestione post-operativa della discarica per una durata almeno trentennale a decorrere dalla data della sua chiusura definitiva;
- 6) La procedura di chiusura della discarica dovrà avvenire conformemente alle indicazioni dell'art. 12 del DLgs 36/2003, ed inoltre deve essere inoltrata comunicazione alla Provincia;
- 7) La quantità annua di rifiuti speciali assimilabili agli urbani, identificati con i codici CER 160119, 170504, 170904 e 200301 non deve superare i seguenti valori:
Tabella n. 3

CER	Descrizione	Quantità annua (t)
160119	Plastica	400
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	2.000
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	3.000
200301	Rifiuti urbani non differenziati	10.000

i rifiuti riportati in tabella n. 3 che possono essere smaltiti in discarica, devono risultare prodotti esclusivamente da aziende ubicate nel territorio della provincia di Reggio Emilia;

- 8) E' vietato ricevere rifiuti urbani prodotti nel territorio di altri ambiti ottimali se non sulla base di specifico accordo intervenuto fra le Province interessate ai sensi del punto 1) della deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna n° 278 del 22 febbraio 2000, pubblicata sul bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna in data 22 marzo 2000;
- 9) La Ditta è tenuta a comunicare a Provincia ed ARPA, l'eventuale mancata ammissione di rifiuti in discarica, relativamente ai quali ARPA dovrà eseguire specifici controlli di competenza se ritenuti necessari, dei quali dovrà essere dato riscontro alla Provincia;
- 10) Non è ammesso l'utilizzo di rifiuti per la realizzazione della copertura superficiale finale della discarica e per le coperture giornaliere, salvo quanto previsto dalla Delibera della Giunta Regionale 1996/2006; eventuali ulteriori utilizzi di rifiuti dovranno essere autorizzati della Provincia, previa presentazione di apposita domanda di recupero dei rifiuti. Poichè i pneumatici fuori uso predisposti a protezione della geomembrana di fondo invaso non possono più essere utilizzati a decorere dal 16/7/2006, a tale scopo dovranno essere utilizzati materiali alternativi (es. geotessili);
- 11) Non è ammessa la pratica di ricircolo del percolato e la condensa non può essere reimpressa nel corpo della discarica;
- 12) Al fine di poter rendere possibile l'ampliamento della potenzialità dell'impianto, previsto dal P.P.G.R. si consente di eseguire la copertura finale provvisoria dei rifiuti;
- 13) La Ditta è tenuta a comunicare ad Arpa eventuali anomalie dei parametri chimici relativi alle acque prelevate nei piezometri a monte ed valle del diaframma bentonitico posto a sud della discarica;
- 14) Vengano mantenuti gli indicatori di quota dei rifiuti, al fine di valutare la volumetria residua e l'assestamento della colonna dei rifiuti, già concordati con ARPA;
- 15) La ditta deve tenere un registro di carico e scarico dei rifiuti, conformemente alla vigente normativa, nel quale trascrivere le movimentazioni dei diversi rifiuti;
- 16) La Ditta dovrà adeguare la documentazione presentata in precedenza ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. relativamente alle nuove normative in materia di sicurezza dei lavoratori indicando tutte le procedure per la sicurezza e la formazione del personale e gli accertamenti previsti per il controllo dei lavoratori in relazione alle nuove modalità di lavorazione introdotte con l'ampliamento
- 17) La quota massima dei rifiuti conferiti e della copertura finale non superi i 413 m s.l.m. e che la quota del rifiuto assestato non superi i 405 m s.l.m.
- 18) sia rispettato quanto previsto nei piani approvati con l'autorizzazione n. 74718 del 14/12/2009 (piano di gestione operativa, piano di gestione post operativa, piano di ripristino ambientale, piano di sorveglianza e controllo, piano finanziario) , aggiornati con quanto riportato negli allegati alle domande di modifica sostanziale e non sostanziale sopraccitate. In particolare il piano di ripristino finale deve rispettare, relativamente alla gestione delle acque meteoriche, quanto previsto dalla VIA (delibera di Giunta n. 223 del 03/06/2009).

Ammissibilità dei rifiuti in discarica:

Come riportato nell'atto 51308 del 09/10/2012 della Provincia di Reggio Emilia:

- 1) Devono essere rispettati i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti in discarica fissati dal D.Lgs. 36/2003 e dal D.M. 27/9/2010;
- 2) I rifiuti urbani sottoposti a trattamento presso il trituratore che opererà in prossimità del fronte di abbancamento dei rifiuti in discarica destinati esclusivamente allo smaltimento nella stessa discarica (ad eccezione delle eventuali frazioni recuperabili), manterranno i codici CER dei rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento, e pertanto secondo quanto previsto dall'Art. 6 comma 1 lett. a) del D.M. 27/9/2010, potranno essere smaltiti senza caratterizzazione analitica; anche ai fini del controllo in discarica i flussi dei rifiuti urbani e speciali trattati nel trituratore dovranno essere separati evitando la miscelazione degli stessi;

- 3) In deroga al limite di concentrazione in sostanza secca dei rifiuti, non inferiore al 25%, stabilito dall'art. 6 comma 3 del D.M. 27/9/2010, possono essere conferiti in discarica rifiuti costituiti da fanghi di depurazione delle acque reflue urbane CER 190805 con concentrazione in sostanza secca non inferiore al 20%
- 4) In deroga ai limiti di concentrazione nell'eluato stabiliti dalla tabella 5 del d.m. D.M. 27/9/2010, per il parametro DOC (carbonio organico disciolto) pari a 100 mg/l, i rifiuti speciali di tabella 4 possono essere conferiti in discarica nel rispetto dei limiti di concentrazione nell'eluato della stessa tabella e dei quantitativi considerati per la valutazione del rischio; al rifiuto originatosi a valle del trattamento di triturazione si applica la deroga prevista per i rifiuti con i codici CER in ingresso all'impianto di trattamento stesso:

Tabella 4

Tipologia rifiuto	Codice CER	Valore limite di deroga per il parametro DOC (mg/l)	Quantitativo massimo annuo della valutazione rischio (t/a)
Fanghi	190801, 190802, 190805, 190902, 190206	1.500	20.000
Rifiuti alimentari	020102, 020103, 020107, 020202, 020304, 020401, 020501, 020502, 020601, 020701, 020704.	3.000	3.000
Altri speciali	020104, 030101, 030105, 030301, 030307, 030309, 040109, 040209, 040210, 040221, 040222, 090107, 090108, 090110, 101103, 120105, 120199, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 160103, 160119, 160122, 160199, 160216, 160304, 170201, 170202, 170203, 170411, 170504, 070604, 170904, 190112, 190501, 190502, 190599, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191209, 191212, 200301	240	50.000
Biostabilizzato per coperture giornaliere	190503	1.500	35.000

- 5) Il campionamento, le determinazioni analitiche per la caratterizzazione di base e la verifica di conformità dovranno essere effettuati secondo l'Allegato 3 al D.M. 27/9/2010.

3.2. Ricondizionamento dei rifiuti (D13)

a) La ditta IREN AMBIENTE S.P.A è autorizzata per D13 " Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 di cui all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006- di rifiuti Urbani e Speciali assimilabili agli Urbani, per complessive 60.000 t/anno.

Secondo quanto riportato nel verbale della Conferenza dei Servizi del 27/06/2012 la capacità massima istantanea di stoccaggio a servizio dell'attività è stata calcolata in 320 tonnellate.

b) Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di base dei rifiuti speciali trattati e provenienti dall'impianto di triturazione (D13), prima del loro conferimento in discarica, secondo le procedure previste dal DM 27/09/2010 e deve assicurare che sia interrotto il loro flusso in discarica fino a che non siano state concluse le stesse procedure di verifica. Nel caso di esito negativo della caratterizzazione corrispondente alla non ammissibilità del rifiuto in discarica, deve esserne data tempestiva comunicazione alla Provincia di Reggio Emilia ed ARPA di Reggio Emilia - Distretto di Scandiano e Castelnuovo Monti.

c) l'esercizio dell'impianto rimane subordinato al rispetto della normativa sulla sicurezza dei lavoratori;

d) Nell'impianto possono essere trattati rifiuti non pericolosi (rifiuti urbani e speciali non pericolosi assimilabili agli urbani), identificati nelle seguenti Tabelle con i rispettivi codici:

Rifiuti urbani	
200201	rifiuti biodegradabili
200203	altri rifiuti non biodegradabili
200301	rifiuti urbani non differenziati
200302	rifiuti dei mercati
200303	residui della pulizia stradale
200306	rifiuti della pulizia delle fognature
200307	rifiuti ingombranti
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti

Rifiuti speciali	
020102	scarti di tessuti animali
020103	scarti di tessuti vegetali
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
020107	rifiuti della silvicoltura
020202	scarti di tessuti animali
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020401	terriccio residuo dalle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
030101	scarti della corteccia e del sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da 03 01 04
030301	scarti di corteccia e legno
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
090107	carta e pellicole per fotografia contenenti argento o composti dell'argento
090108	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro
120105	limatura e trucioli di materiali plastici
120199	rifiuti non specificati altrimenti
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150103	imballaggi in legno
150104	imballaggi metallici
150105	imballaggi in materiali compositi
150106	imballaggi in materiali misti

150107	imballaggi in vetro
150109	imballaggi in materia tessile
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160103	pneumatici fuori uso
160119	plastica
160122	componenti non specificati altrimenti
160199	rifiuti non specificati altrimenti
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
170201	legno
170202	vetro
170203	plastica
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da 170901, 170902 e 170903
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
190502	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
190599	rifiuti non specificati altrimenti
191201	carta e cartone
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
191208	prodotti tessili
200301	rifiuti urbani non differenziati

e) il quantitativo di rifiuto destinato all'operazione D13 sia riportato in carico e scarico su apposito registro e ne sia indicata composizione e provenienza. Sia raccolto un campione a trimestre di rifiuto trattato da conservare per almeno 4 mesi per permetterne un controllo in caso di necessità.

3.3 Recupero rifiuti (R10):

La Ditta Iren Ambiente S.p.A è autorizzata, all'esercizio dell'attività R10 - Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia (Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006) - con l'utilizzo del "biostabilizzato", rifiuto speciale non pericoloso (CER 190503), per la realizzazione di una parte della copertura superficiale della discarica.

Lo strato superficiale di copertura deve essere realizzato con uno strato di terreno vegetale dello spessore di 50 cm sovrapposto ad uno strato costituito da 50 cm di terreno vegetale miscelato a "biostabilizzato" (Compost fuori specifica, CER 190503) in quantità pari al 50% ciascuno, nel rispetto di tutte le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006;

Nelle operazioni di recupero potrà essere utilizzato una volumetria complessiva di rifiuto (Compost fuori specifica, CER 190503) pari a 21.152,5 mc.

L'esercizio dell'attività rimane subordinato alla presentazione della garanzia finanziaria da prestare secondo gli importi e le condizioni sottoindicate al paragrafo 3.5 Garanzie finanziarie.

3.4 Recupero rifiuti (R11):

La Ditta Iren Ambiente S.p.A è autorizzata, all'esercizio dell'attività R11 - Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10 di cui all'Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006 - con l'utilizzo del "biostabilizzato", rifiuto speciale non pericoloso (CER 190503), per la realizzazione della copertura giornaliera dei rifiuti in discarica;

La Ditta potrà effettuare le coperture giornaliere, mediante l'utilizzo di biostabilizzato (Compost fuori specifica, CER 190503), la cui quantità non dovrà superare il 20% della massa di rifiuti smaltiti in discarica su base annua; il rispetto di tale percentuale dovrà essere evidenziato nella relazione annualmente trasmessa a Provincia, al Comune, ARPA ed AUSL.

Il biostabilizzato deve essere utilizzato entro tre giorni dal ricevimento dell'impianto di discarica, nel rispetto di tutte le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006;

3.5 Garanzie finanziarie

Le garanzie finanziarie relative all'impianto di discarica riportate negli schemi sottostanti, per la gestione operativa e post-operativa, versate per la parte del 2° lotto funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto, per i settori 1°, 2°, 3° del 3° lotto, e per il 1° e 2° settore del 4° lotto, dovranno essere aggiornate e riferite al presente atto. Inoltre dovranno essere prestate le garanzie finanziarie relative all'attività di triturazione (D13) secondo quanto indicato nello schema sotto riportato. La prestazione delle garanzie relative ai singoli settori del 5° lotto di discarica potrà avvenire prima del conferimento dei rifiuti e ricevuta l'accettazione delle stesse da parte della Provincia. Gli effetti e l'efficacia della presente autorizzazione sono sospesi fino al ricevimento della comunicazione di avvenuta accettazione, da parte della Provincia di Reggio Emilia, delle suddette garanzie finanziarie che devono essere prestate entro 180 giorni dalla ricezione della presente autorizzazione, a pena di decadenza della medesima, previa diffida.

Tenuto conto delle valutazioni di Iren Ambiente che si riserva di valutare se utilizzare il biostabilizzato nella copertura superficiale, operazione di Recupero (R10), la Ditta, per tali operazioni potrà posticipare la prestazione delle garanzie finanziarie che dovrà comunque avvenire prima dell'inizio delle attività stesse.

Per quanto riguarda l'operazione R11, tenuto conto che la stessa consiste nell'utilizzo di biostabilizzato per le coperture giornaliere dei rifiuti, e che le coperture giornaliere rientrano già nella "capacità complessiva" della discarica (prevista dalla Delibera della Giunta Regionale 1191/2003), rispetto a cui viene prestata specifica garanzia finanziaria per l'operazione D1, così come richiesto dalla Ditta, tali garanzie si intendono ricomprese all'interno di quelle prestate per l'attività di discarica, a condizione che:

- la garanzia finanziaria relativa all'attività di discarica (D1) riporti espressamente nella polizza, che la stessa si intende riferita anche alle attività derivanti dall'utilizzo del biostabilizzato nelle coperture giornaliere dei rifiuti, attività riconducibili alle operazioni R11 facenti parte del presente atto;
- vengano recepite eventuali indicazioni normative applicative, relative alla determinazione della garanzie finanziarie emesse dalla Regione Emilia Romagna;

GARANZIA FINANZIARIA PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE OPERATIVA:

Lotto	Settore	Capacità del singolo settore (m ³)	Capacità complessiva	Superficie Complessiva (m ²)	Certificazione	Riduzione	Importo pieno garanzia (€)*	Garanzia ridotta (€)
2°	esclusivamente la parte funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto	390.000	390.000	32.626	EMAS	50%	11.781.565,00	5.890.782,50
3°	1°							
	2°							
	3°	122.000	512.000	38.876	EMAS	50%	3.675.625,00	1.837.812,50
4°	1°	187.000	699.000	60.780	EMAS	50%	5.664.760,00	2.832.380,00
	2°	228.000	927.000	67.515	EMAS	50%	6.856.837,50	3.428.418,75
5°	1°	553.000	1.480.000	81.522	EMAS	50%	16.625.017,50	8.312.508,75
	2°	32.000	1.512.000	84.610			967.720,00	

Nota*: ottenuto sottraendo dall'importo relativo alle capacità e alle superfici complessive, quello versato per i singoli settori precedenti.

GARANZIA FINANZIARIA PER LA GESTIONE SUCCESSIVA ALLA CHIUSURA DELLA DISCARICA:

Lotto	Settore	Capacità del singolo settore (m ³)	Formula utilizzata	Garanzie complessive per la fase post-operativa (€)	Riduzione garanzia per certificazione EMAS	Garanzie per il singolo settore* (€)	Garanzia ridotta (€)
2°	esclusivamente la parte funzionale alla sopraelevazione del 3° lotto	390.000	1.000.000+(Cd-100.000)*9	3.610.000,00	50%	3.610.000,00	1.805.000,00
3°	1°	122.000	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 512.000 m ³	4.696.000,00	50%	1.086.000,00	543.000,00
	2°						
4°	1°	187.000	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 699.000 m ³	6.192.000,00	50%	1.496.000,00	748.000,00
	2°	228.000	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 927.000 m ³	8.016.000,00	50%	1.824.000,00	912.000,00
5°	1°	553.000	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 1.480.000 m ³	12.440.000,00	50%	4.424.000,00	2.212.000,00
	2°	32.000	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 1.512.000 m ³	12.696.000,00		256.000,00	

Note*: ottenuto sottraendo dall'importo relativo alla capacità complessiva, l'importo versato per i singoli settori precedenti

GARANZIA FINANZIARIA DA PRESTARE PER L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE ALL'INTERNO DEL SITO (AD ESCLUSIONE DELL'IMPIANTO DI DISCARICA)

Operazioni	Classe	Ton	€ * Ton/a o € *Ton	Volume (m ³)	Superficie (m ²)	Certificazione	Riduzione	Garanzia€
D13	NP	320	140	/	/	ISO 14001	/	40.320,00
R10	NP	/	/	21.152,5	84.610	/	/	380.745,00
NP: Non Pericolosi.								

Qualora le attività sopra indicate (discarica o altre attività di gestione rifiuti) non ricomprese nella certificazione EMAS in essere della Ditta vengano certificate, gli importi indicati in tabella potranno essere ridotti del 50% secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/2006.

4- PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE

Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili descritte nel progetto presentato.

5- SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Deve essere garantita l'attuazione del piano di intervento per condizioni straordinarie, descritto nel piano di gestione operativa, quali allagamenti, incendi, esplosioni, dispersioni accidentali e superamenti dei livelli di guardia previsti per i comparti "qualità dell'aria" e "acque sotterranee"

Il Gestore dovrà informare tempestivamente la Provincia, i Comuni di Carpineti e Toano, Arpa di eventuali situazioni anomale, sia di quelle che dovessero causare un superamento dei livelli di guardia come sopra determinati, che dovute a fattori nuovi o eventi imprevedibili riscontrati durante l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo ed il normale esercizio. In caso di incendi, esplosioni e allagamenti dovranno essere allertati i Vigili del Fuoco. Per le emergenze si farà riferimento al 118.

Al termine della gestione operativa della discarica le acque meteoriche, ad oggi raccolte nella vallecola presente a nord dell'impianto, dovranno essere raccolte ed allontanate dal perimetro dell'impianto per gravità, evitando che si abbia un flusso idrico attraverso il manufatto scatolare predisposto al di sotto del cumulo dei rifiuti.

6- EMISSIONI SONORE

Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili descritte in allegato I nel paragrafo corrispondente.

Sorgenti sonore fisse:

Sorgente	Descrizione
S1	Torcia di combustione biogas fissa da 1000 N ³ m/h
S2	Post combustore - motore endotermico 625 Kw
S3	Post combustore - motore endotermico 1000 Kw
S4	Torcia di combustione biogas fissa da 250 N ³ m/h
S5	Torcia di combustione biogas fissa da 250 N ³ m/h
S6	Gruppo elettrogeno d'emergenza da 100 Kw circa
S7	Turbo aspiratore biogas
S8	Turbo aspiratore biogas
S9	Centrale di aspirazione
S10	Torcia di combustione biogas fissa
S11	Locale compressori
S12	Post combustore – motore endotermico 1000 Kw

Il rispetto dei limiti assoluti e differenziale a confine dell'attività e presso i recettori sensibili individuati deve essere verificato a cura della direzione dello stabilimento con le seguenti periodicità: ogni cinque anni

Deve essere attuato un programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) con frequenza semestrale.

Le opere, gli interventi e i mezzi devono essere realizzati e condotti in conformità a quanto previsto nella previsione di impatto acustico presentata.

Per nuove sorgenti sonore e/o le modifiche realizzate sulle sorgenti esistenti, entro 30 giorni dalla messa a regime, deve essere trasmesso alla Provincia, Comune ed Arpa il collaudo acustico.

Prima dell'installazione di nuove sorgenti sonore, il potenziamento delle esistenti o la loro diversa durata e ubicazione deve essere effettuata una previsione di impatto acustico da tecnico competente nella quale siano indicate le misure necessarie ad assicurare il contenimento del rumore prodotto complessivamente entro i limiti assoluti e differenziali, rispetto ai recettori sensibili individuati. La previsione è trasmessa alla Provincia e all'Arpa.

SEZIONE III – PIANO DI MONITORAGGIO **Modalità di attuazione del Piano di monitoraggio e controllo**

Il monitoraggio deve essere eseguito secondo quanto previsto nel piano di sorveglianza e controllo allegato alla domanda, di cui si riporta un estratto in Tab. A e con le seguenti prescrizioni:

1. migrazioni di gas di scarica

Per individuare eventuali migrazioni di gas di scarica dal suolo e sottosuolo all'esterno dell'area di discarica, in assenza di una metodologia sperimentata, dovrà comunque essere condotta un'indagine tramite ispezioni visive delle aree a cavallo del confine dell'impianto, in una fascia di ampiezza nell'ordine dei 30÷50 m, per il controllo della presenza di segnali di fuoriuscita, come danni alla vegetazione, ribollimento di pozze d'acqua superficiali, odori particolari. Gli esiti dell'indagine dovrà essere oggetto della prima relazione annuale.

Qualora emergessero elementi tali da poter presumere sia in atto una migrazione dovranno essere ubicate stazioni di monitoraggio costituite da sistemi temporanei, come barre metalliche opportunamente fessurate infisse nel terreno, in grado di fornire indicazioni speditive sulla presenza di biogas, o sistemi fissi, costituiti da sonde di captazione poste in apposite perforazioni e circondate da un filtro in ghiaia, che eventualmente possono essere collegate ad un sistema di aspirazione.

Lo strumento portatile per l'analisi dei gas tipici da discarica dovrà dotato dei seguenti sensori:

- Metano: sensore preferibilmente a raggi infrarossi
- Anidride carbonica: sensore preferibilmente a raggi infrarossi
- Ossigeno: sensore paramagnetico od elettrochimico.

In ogni caso e preliminarmente la strategia di monitoraggio dovrà essere sottoposta ad ARPA.

2. acque di drenaggio

I prelievi di acque di drenaggio verranno effettuati nei salti di canale utili, uno a monte del corpo di discarica ed uno a valle, in sx idraulica (HS2, HS3) e in dx idraulica (HD1, HD2). Il prelievo deve essere effettuato istantaneamente nei primi 45 minuti nel corso di un evento significativo, intendendo per significativo un evento caratterizzato da un'intensità di pioggia pari a 5 mm nel corso dei primi 15 minuti dall'inizio dell'evento stesso. L'intensità di pioggia sarà valutata mediante il pluviometro installato.

Ogni campione andrà raccolto in doppio (due aliquote da due litri ciascuna), sigillato ed etichettato da apposito cartellino riportante orario, data, posizione del prelievo e conservato secondo il metodo 1030 IRSA-CNR. La seconda aliquota verrà consegnata ad Arpa per le analisi.

3. acque sotterranee di impregnazione

I prelievi di acque sotterranee di impregnazione saranno effettuati nei piezometri identificati nel Piano presentato dal Gestore (P1, P2, P3) di cui almeno uno a monte dell'impianto di discarica seguendo il verso

del flusso idrometrico. Come livello di guardia si consideri la differenza del livello freaticometrico a monte e a valle del corpo di discarica nei piezometri installati per un valore inferiore a 0,5.

4. monitoraggio della qualità dell'aria

I prelievi per il monitoraggio della qualità dell'aria dovranno essere condotti attraverso una campagna di monitoraggio di durata settimanale.

Relativamente ai livelli di guardia si considerano:

inquinante	livello di guardia	riferimento
Benzene	5 µg/mc	DM 60/02
Cloruro di vinile monomero	0,5 µg/mc*	Linee guida OMS 2° edition

* corrisponde al fondo calcolato come ricaduta tramite modello di dispersione, non esiste il dato misurato analiticamente, per cui esiste un elevato margine di incertezza sul valore effettivo di background.

Per una misura indiretta delle emissioni gassose diffuse dall'impianto e per valutare un eventuale fattore di diluizione che si viene a creare al momento dei prelievi il Gestore effettuerà con le stesse modalità ed in concomitanza con i prelievi esterni, i prelievi all'interno dell'area di discarica, lungo la direttrice principale dei venti dominanti, in cinque posizioni di cui almeno una a monte ed una a valle della stessa come indicato nella tavola allegata alla domanda.

5. Procedure omogenee ed uniformi relative alle modalità di campionamento e analisi

Le procedure di campionamento, analisi, trasporto dei campioni dovranno essere preventivamente concordate dal gestore con Arpa.

Lo stesso protocollo dovrà essere aggiornato entro 3 mesi dal rilascio dell'autorizzazione e successivamente tutte le volte sia ritenuto necessario da ARPA

Tutta la documentazione di prova deve essere raccolta e ubicata in luogo idoneo in modo da permettere la visione agli agenti accertatori al momento dell'ispezione.

Ogni prelievo o serie di prelievi dovrà essere accompagnato da un verbale di prelevamento che riporti le seguenti informazioni minime:

- data e ora
- nominativi e qualifiche di chi effettua il prelievo
- postazione, posizione, punto ecc.
- modalità di prelievo
- osservazioni al momento del prelievo (comprese le condizioni meteorologiche)
- tipo di contenitore
- luogo e metodo di conservazione utilizzato prima delle determinazioni analitiche.

I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione agli agenti accertatori. Per le campagne di monitoraggio è preferibile una relazione esaustiva che comprenda le informazioni minime e sia comprensiva di un commento ai dati.

6. Situazioni anomale

Il gestore dovrà comunque informare tempestivamente la Provincia, ARPA, AUSL ed il Comune di eventuali situazioni anomale, sia di quelle che dovesse causare un superamento dei livelli di guardia, che dovute a fattori nuovi o eventi imprevedibili riscontrati durante l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo ed il normale esercizio

7. Ispezioni ARPA

Le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione integrata ambientale saranno svolte dal servizio Territoriale della sezione Provinciale ARPA con la periodicità descritta nel prospetto riportato nell'Allegato A.

ARPA effettua un'ispezione con cadenza trimestrale, per::

- il controllo delle procedure contenute nel piano di gestione presentato dal gestore, dei documenti cartacei comprovanti l'ammissibilità dei rifiuti in discarica (schede di sopralluogo, registri rifiuti, certificati analitici, formulari di identificazione);
 - l'accertamento dell'esecutività del piano controllo;
 - il controllo del rispetto di particolari prescrizioni operative impartite dalla Provincia;
 - il controllo del buon funzionamento delle strumentazioni a servizio del piano di vigilanza;
- gli accertamenti tecnici secondo il prospetto del piano approvato come da seguente tabella A con le cadenze in essa descritte.

8. Esiti del Monitoraggio e controllo

Relazioni di Iren Ambiente spa

Sia per la fase di gestione operativa che post-operativa, la Ditta dovrà provvedere con cadenza annuale, entro il 31 marzo, ad inviare alla Provincia, al Comune, ARPA ed AUSL territorialmente competente, i risultati complessivi delle attività di discarica e di monitoraggio relativi al precedente anno solare, in conformità al piano di sorveglianza e controllo approvato ed alle indicazioni del DLgs 36/2003, art. 13 comma 5, allegato 2 - 1.principi generali, allegato 2 - 6.piano finanziario.

Al fine di consentire ad ARPA le successive valutazioni ed elaborazioni potranno essere concordate tra gestore ed ARPA modi e termini di trasmissione dei dati alla medesima Agenzia.

Durante la fase di gestione operativa, entro il 31 luglio di ogni anno, la Ditta dovrà trasmettere a Provincia, Comune, ARPA ed AUSL una relazione contenente:

- quantità (t), qualità e provenienza dei rifiuti smaltiti dal 1 gennaio al 30 giugno
- volume residuo (mc) della discarica a seguito di opportuno rilievo al 30 giugno;
- quantità (t) complessiva di rifiuti smaltiti nell'impianto dall'inizio della gestione dello stesso, ed indicazione dello smaltimento (t) per anno
- provenienza e quantitativi dei rifiuti speciali assimilabili smaltiti nell'impianto

Tali dati dovranno essere contenuti anche nella relazione trasmessa annualmente entro il 31 marzo e comprendere i rilievi effettuati nel secondo semestre

Relazioni ARPA E AUSL

ARPA e AUSL, avvalendosi anche dei dati forniti dal gestore dell'impianto, dovranno redigere una relazione sugli esiti dei controlli effettuati.

Le relazioni di ARPA e AUSL dovranno essere trasmesse entro il 30 giugno di ogni anno a Provincia e Comune, e dovranno consentire di avere un quadro sintetico e puntuale, relativo alla conduzione della discarica, ai monitoraggi effettuati ed all'esito delle ispezioni eseguite; alle criticità riscontrate o all'eventuale necessità di revisione del piano di sorveglianza e controllo approvato.

Tabella A - piano di sorveglianza e controllo - monitoraggio annuale

FATTORI	PARAMETRO	N. PUNTI	DESCRIZIONE PUNTI	GESTORE n° misure/anno/per punto	ARPA n° misure/anno /per punto	NOTE
ISPEZIONI	Controllo Gestionale				4	
PERCOLATO	Volume	7	Vasche 1-2-3-4-5-6-7	12		Quantificazione mensile a cura del gestore
	Parametri Chimici fondamentali: pH, cond. Elett., BOD, COD, COT, Cloruri, Solfati, Fluoruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale, Metalli (As, Cd, Cr totale, Cu, Hg, Ni, Pb, Sb, Se, Zn, Fe, Mn)	1	Vasca 2 o 4	4	2	Prelievo campione a cura del gestore e ARPA
ACQUE DI DRENAGGIO SUPERFICIALE	Parametri: pH, Cond. Elett., Solidi sospesi, BOD, COD, COD dopo sedimentazione, Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico, Cloruri, Solfati, Fluoruri, Metalli (Pb, Cu, Zn, Cd, Cr totale)	5	HD1 - HD2 HS1 - HS2 - HS3	4 (prel.o + analisi)	2 (solo analisi)	Prelievo contemporaneamente alle acque superficiali. Prelievo campione in doppio

ACQUE DI IMPREGNAZIONE	Soggiacenza	3	Piezometri: P1, P2, P3	12		Misura mensile a cura del gestore
	Parametri fondamentali: pH, Temperatura, Conducibilità elettrica, Ossidabilità Kubel, BOD ₅ Cloruri, Solfati, Metalli (Fe, Mn), Azoto nitrico, nitroso, ammoniacale	3	P1, P2, P3	4	1	Prelievo campione a cura del gestore e ARPA
GAS DI DISCARICA	Volume	1	G1: Centrale di captazione a monte del trattamento	12		Rilievi mensili a cura del gestore
	Parametri chimici fondamentali: CH ₄ , CO ₂ , O ₂ , N ₂	1	G1: Centrale di captazione a monte del trattamento	12		Rilievi mensili a cura del gestore
	Parametri chimici integrativi: Idrogeno, Acido solfidrico, Ammoniaca, singoli composti volatili non metanici compresi i mercaptani, DMS, DMDS, BTX, CVM, Cloro totale	1	G1: Centrale di captazione a monte del trattamento	1	1	Prelievo campione a cura del gestore e di ARPA
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Parametri da autorizzazione torce: portata biogas	4	Torce E3/E6/E7/E8	2	1	Rilievo a cura del gestore e di ARPA - Prelievo all'emissione contestualmente ad un prelievo a monte di biogas.
	Parametri da autorizzazione motori: Portata, PTS, NOX, CO, HCl, HF, COT, SO ₂ , O ₂	Uno per ogni motore*	Motori endotermici*	Una per ogni motore*	Una a scelta tra i motori	Nota*: autocontrolli ai sensi dell'art.216 del D.Lgs. 152/06

QUALITA' ARIA	Composizione: BTX, CVM, H2S, DMS, DMDS, limonene.	9	Da C1 a C10 con esclusione di un punto	3	1	Campionamenti (3 a carico del gestore e 1 a carico di ARPA) vanno estesi nell'arco di una settimana di controllo in continuo.
DATI METEOCLIMATICI	Parametri: Precipitazioni, Temperatura aria, Umidità, Direzione e velocità vento, Evaporazione, Pressione atmosferica, Radiazione solare	1	St. metereologica	Rilievi in continuo		Rilievo a cura del gestore
TOPOGRAFIA DELL'AREA	Struttura e composizione discarica			1		Rilievo annuale a cura del gestore
	Comportamento d'asestamento discarica			2		Rilievo semestrale a cura del gestore
INQUINAMENTO ACUSTICO	Monitoraggio acustico	4	Punti interni ed esterni	Quinquennale	Verifica della relazione fonometrica	Rilievo a cura del gestore per un periodo settimanale di monitoraggio per singola campagna

SEZIONE IV
MODALITÀ E I TEMPI DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI DISMISSIONE E BONIFICA

Piano di ripristino

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato secondo le indicazioni del piano presentato, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.